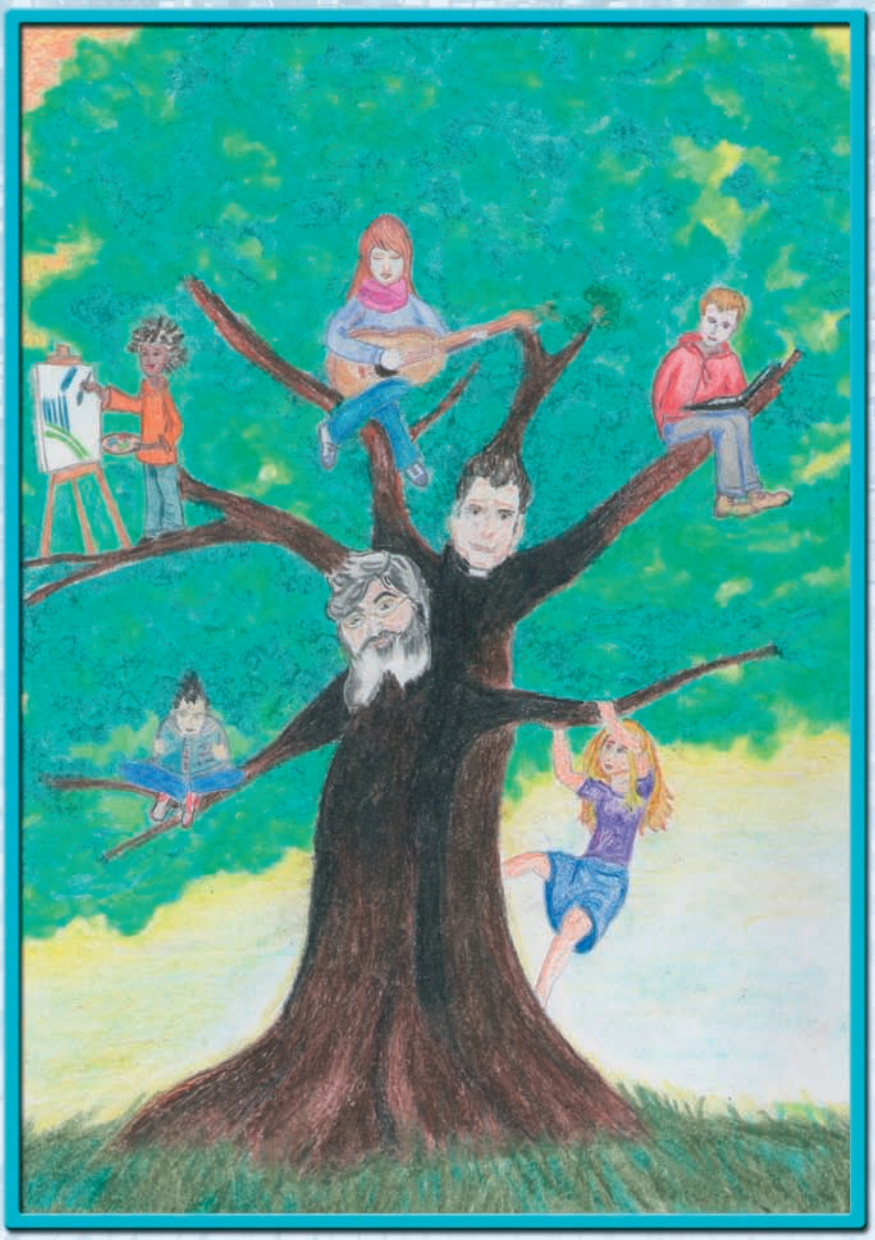
EVANGELIZARE

pauperibus misit me



Autorizz. Trib. Roma – N. 185 del 27 aprile 1994 – Poste Italiane S.p.A. – Sped. in abb. postale 70% – D.C.B. Roma

5
2013

Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

Anno XX
52° Anno dalla Fondazione

EVANGELIZARE
PAUPERIBUS MISIT ME

SOMMARIO

Anno XX – Numero 5
Maggio 2013
52° Anno dalla fondazione

1 E venne Francesco...
2 Fondare su Cristo
3 Maternità e martirio
4 Presentazione del libro
6 Sacrosanctum Concilium
9 Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli
11 Le edicole votive: segno di fede e devozione
12 I giovani e la bellezza
13 Madre Maria Valenti (Gioia/dolore-sorriso/pianto: gemelle della vita)
15 Suddiaconato e diaconato di Don Minozzi
17 La situazione attuale delle scuole paritarie
19 Andreotti, amico e socio
21 La mamma
22 Il rosario della carità
24 Diligenza animatrice
25 Il Puricelli adotta il Villino Florio
26 Verso nuovi orizzonti
27 Festa della mamma
27 Visita alla fattoria
28 Una tappa obbligata
29 Ti lascio un libro
30 Legalità e cultura: binomio inscindibile
31 Ricordo di Sr Edoarda
32 Os Padres Discipulos
34 Fin de carnaval
36 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Collaboratori:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
FROIO V.
GENTILE T.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
SPINAZZOLA G.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 **ROMA**
e-mail: evangelizare@mclink.it

Copertina:
L'albero della carità
(Sr. Feliciana Formentin)

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

Stampa: Arti Grafiche
Caramanica - Tel. 0771.680838
MARINA DI MINTURNO (LT)
Via Appia, 814

EDITORIALE

E VENNE FRANCESCO…

Don Cesare Faiazza, DF

Dal 13 marzo ad oggi, nella Città Eterna, si assiste ad un continuo costante flusso di gente che puntualmente affolla Piazza San Pietro, tanto il mercoledì per l'udienza generale, quanto per l'Angelus domenicale e le celebrazioni iscritte nel calendario dell'*Anno della Fede*.

È percezione di tutti che la Chiesa stia registrando una ripresa di attenzione e di credibilità che non può che far ben sperare, ad utilità di tutti. Certo, Papa Francesco sta contribuendo alla risalita grazie al Suo stile sobrio caldo e coinvolgente, arricchito dalla testimonianza avvincente e impeccabile.

Dopo gli attacchi feroci e spietati alla Chiesa per casi circoscritti (ma pur sempre esecrabili!) di pedofilia e carrierismo, oggi ci si rende conto che la Chiesa Cattolica al di la di condizionamenti e limiti umani, resta oggi l'unica ancora di salvezza e l'ultimo baluardo al progressivo sgretolamento di valori e decadimento di costumi e tutto ciò risiede nell'intramontabilità del Vangelo, di cui è depositaria e banditrice, propositore di vita nuova e garante dell'unione vera con Dio e stabile con tutti gli uomini.

Si è malignamente e subdolamente architettato un piano di denigrazione e sfiducia nell'istituzione cattolica, con il preciso intento di ostacolarne la trasmissione della dottrina e l'offerta di una testimonianza di vita più forte e contagiosa di ogni incoerenza da parte di alcuni cristiani fragili e "navigati".

"Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta perché appaia chiaramente che la Potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (2 Cor. 4,7).

Forti di questa riconfermata fiducia è in comunione filiale con Papa Francesco, impegniamoci tutti e di più a riproporre sulla nostra la genuinità del messaggio e la bellezza della vita evangelicamente strutturata, per risollevare le sorti di questa società frantumata e "liquefatta" senza sussulti incerta e paurosa.

"Bisogna esser seri – fieri Cristiani, cristiani nel senso del Vangelo, senza bisogno di aggiunte e senza temperamenti, lo siano per davvero e Dio sarà con loro. Esser cristiani e far penetrare il Vangelo nella società" (P Semeria).

E noi vogliamo far parte di questi!

IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

FONDARE SU CRISTO

Don Antonio Giura, DF

Comunità, esperienza di Dio e missione sono i tre pilastri della vita cristiana che nascono e poggiano su Cristo, rafforzati e implementati dalla consacrazione religiosa per vivere in pienezza di vita il battesimo.
Nei primi secoli della chiesa, i monaci che facevano esperienza forte nel deserto, non erano distinti dagli altri cristiani che conducevano una vita normale, erano solo dei "laici impegnati". Molto più tardi si iniziò a fare distinzione tra i cristiani che facevano un cammino in pianura ed i religiosi che scalavano la montagna della perfezione. Con il *Concilio Vaticano II* è terminata questa visione. Tutti i cristiani, di qualunque stato o regime di vita, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione nella carità.
I consacrati fondano la loro vita su Cristo "Roccia" e su di Lui poggiano le tre colonne che supportano tutto l'edificio della vita consacrata: esperienza di Dio, vita comunitaria e missione evangelizzatrice. Questi tre aspetti, armonicamente integrati e vissuti in profondità, costituiscono tutta la vita consacrata che ciascun gruppo vive anche se con le dovute differenziazioni. La persona di Gesù, il Cristo, è al centro della vita dei consacrati che in questa visione sono chiamati a una svolta radicale della loro vita spirituale.
I religiosi devono essere uomini e donne di preghiera per guardare il mondo con dimensione di fede. Sono chiamati a creare comunità dove le strutture aiutano ed animano il discernimento del gruppo e del singolo per scoprire la volontà di Dio, convinti della importanza della vita comunitaria come luogo teologico dell'incontro con Dio e con i fratelli. Sarebbe meraviglioso che i Religiosi abbiano case e strutture che permettano di stare vicini a quelli per i quali sono stati inviati, rapportandosi con loro senza cadere nell'attivismo.
La vita religiosa, prima di ogni altra cosa, è la sequela di Cristo, fonda le sue radici nella consacrazione battesimale e vive in pienezza questo rapporto. Donazione totale al Signore che ratifica e implementa la consacrazione battesimale. La rivitalizzazione della Vita Religiosa non sta nella ricerca di nuove forme, ma nella riaffermazione dei principi fondamentali, nella qualità evangelica della vita e nell'incarnazione del carisma.

A tutti i nostri lettori partecipiamo la bella notizia della Professione religiosa dei nostri confratelli indiani **Pradeep**, **Joseph** e **Sathiyaraj**.

È la prima professione in terra indiana, che il nostro Padre Superiore don Antonio Giura, ha accolto lo scorso 25 maggio a Poonamallee - Chennai (Tamil Nadu).
Invitiamo tutti a pregare per la perseveranza di questi nuovi consacrati e per il buon radicamento e la promettente espansione del carisma minozziano e dei Discepoli in quella amata terra.

ALLE NOSTRE SORGENTI

MATERNITÀ E MARTIRIO

P. Semeria

Il tipo più sublime di martire è la *madre*. Perché, c'è una cosa che un padre, che una madre, amano di più di sé stessi: sono i figli. Chiedete ad una madre qualunque altro sacrificio, ma questo ... Il tiranno, voi lo ricordate, seppe come ferire nel cuore Guglielmo Tell, seppe come anticipare un supplizio a quel giusto: mettergli in qualche modo a bersaglio il corpo del figliuoletto unico.

Prima che divenisse leggenda in Guglielmo Tell, la cosa era stata realtà nella gloriosa *S. Felicita (6)*.

Al tribunale romano la trascinarono non sola, ma con sette figliuoli. E questi prima di lei furono invitati o ad apostatare o a morire.

Che cosa consiglierà ai teneri figli la madre? Consiglierà la morte? È certo il dovere, ma! ahimè, che dovere! È essa che loro ha data la vita, e le è più cara del1a sua: questa le domandi il tiranno, la darà; moltiplichi per strappargliela i supplizi, li accetterà... Ma no, non è la sua vita che si vuole, è quella dei figli.

Ebbene, la martire dimenticherà d'essere donna per ricordarsi d'essere cristiana: dimenticherà che debbono la vita a lei per ricordar loro che la debbono a Dio; vincerà con la fede invitta, luminosa dell'animo lo strazio naturale, ineffabile del cuore. E vedrà le sette teste dei figli rotolare ai suoi piedi: sette volte offrirà a Dio il suo olocausto: consigliera e spettatrice ugualmente invitta di tanto martirio.

I profani stenteranno tanto a capire questa forza veramente sovrumana, che la chiameranno apatia. Ma quella donna non è apata: il suo cuore pulsa d'amore, freme di sdegno, palpita d'angoscia; ,il suo cuore dice come il Cristo nel Gethsemani: *Transeat calix iste!* Senonché il dovere è sì chiaro, preciso, determinato – Dio lo vuole! – ed essa fa passare, su ogni altra considerazione, vittoriosa la volontà di Lui.

Dio lo vuole! significa che così è richiesto dal trionfo delle più grandi idealità. Noi lodiamo le madri quando sulle voci del sangue che le farebbero consigliere di viltà ai figli, fanno prevalere le voci della patria, consigliere di coraggiosa virtù. Ma perché ci parrà meno grande la donna, quando obbedisce a Dio?

La donna martire è la donna vittoriosa della più tenace delle passioni umane: l'amore alla vita, l'amore materno. È una donna sublime, ma d'una sublimità tutta sacra.

(da *"La donna e l'Immacolata"*, pag. 73)

Atto generoso in diretta TV che ci commuove: papà, mamma, disoccupati con 5 figli vivono a Napoli con grossa difficoltà, aiutati e protetti solo dalla fede! Improvvisamente un noto personaggio "facoltoso" presente alla trasmissione, risolve il caso con un assegno benefico e importante. Olè... Evviva! (10 maggio 2013 ore 21.00). *(Alvaro Vitale)*

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

Il Prof. Mastromarino riceve le congratulazioni di alcuni dei partecipanti.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"PASCOLI SEMERIA BISTOLFI MINOZZI – Un incontro speciale di anime" *a cura dell'Ex-alunno Giuseppe Mastromarino.*

Giuseppe Mastromarino

Nella bella e vetusta cornice architettonica del chiostro del Comune di Gioia del Colle, sapientemente adibito per mostre, convegni e conferenze, si è svolta la manifestazione per la presentazione del testo *"PASCOLI SEMERIA BISTOLFI MINOZZI – Un incontro speciale di Anime"*, a cura dell'Ex-alunno di Ofena, Giuseppe Mastromarino, attualmente facente parte del consiglio nazionale degli Ex-alunni.
Davanti ad un numeroso e attento pubblico hanno parlato in ordine, dopo un breve ed efficace introduzione della prof.ssa Caterina Leggieri, don Mario Natalini, in qualità di direttore dell'istituto "Padre Semeria" e in rappresentanza dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il quale ha ricordato la figura dei due padri fondatori, la presenza de' "I Discepoli" a Gioia del Colle, la conoscenza personale di don Giovanni Minozzi; poi, l'assessore alla cultura del Comune di Gioia, prof.ssa De Giorgi, ha voluto significare l'assenso e la partecipazione del Comune a tale manifestazione di rilievo culturale e spirituale, in concomitanza con la festa di San Filippo Neri, patrono di Gioia del Colle, quale evento in grado di riconciliarci con la nostra interiorità attraverso una visione più umana della vita; infine, ha dato il proprio saluto augurale l'arch. Sandro Cortese, presidente del Co-

mitato Festa San Filippo, il quale ha fatto presente di aver aderito con entusiasmo all'iniziativa, ricordando, tra l'altro, la circostanza di una memoria personale, quando, ancora ragazzo, abitava vicino all'Istituto, che rappresentava nell'immaginario collettivo di tutti i fanciulli di quella età, un luogo di attrazione dove i collegiali, felicemente, potevano divertirsi e giocare al calcio in un campo degno di questo nome.

Il prof. Rocco FASANO, direttore didattico, docente e ricercatore universitario in pensione, attento studioso dei fatti pedagogici e della comunicazione, con lucidità intellettuale e spirito caustico, nonostante le sofferenze della vita, ha parlato, naturalmente senza microfono, ma con il dono di una voce forte e chiara, alla Semeria, spaziando in vari ricordi e in spunti semeriani e minozziani, di rara efficacia. In un intervento del 1995 aveva parlato di Semeria "UN GRANDE UOMO IN UN PICCOLO PAESE", ricordando la venuta e la presenza di Semeria e di Minozzi, con particolare riguardo all'inizio della loro iniziativa benefica a Gioia del Colle, con la istituzione di una "Colonia agricola" per gli orfani di guerra. Ha, altresì, evidenziato la figura possente di don Minozzi, che ha personalmente conosciuto, alla cui presenza, con altri ragazzi, improvvisava scenette e poesie, che tanto piacevano al Padre, e che, in fondo, rappresentavano un vero e proprio esercizio di Commedia dell'arte.

Ha sottolineato nella presentazione del libro il termine "speciale", perché effettivamente si tratta di personaggi di grande rilievo culturale e spirituale, che hanno in comune una humanitas condivisa, il senso del mistero e del dolore, il segno della fraternità e pace universale.

Ha ricordato, inoltre, che sia padre Semeria fu perseguitato a seguito della cosiddetta eresia modernista e sia il Pascoli, a suo modo, si sentì perseguitato ed emarginato, a seguito della accanita critica di Benedetto Croce, per il quale la poesia del *"Fanciullino"* di Pascoli non rientrava nei canoni estetici di ciò il grande studioso definiva "poesia o non poesia".

Riferendosi a un suo articolo apparso sulla "SVEGLIA" del 1954, di cui ha fatto omaggio insieme con un libro a Mastromarino, Rocco Fasano ha delineato brevemente il profilo congiunto dei due fondatori dell'ONPMI e letto una breve e significativa poesia *"Alla Colonna"*, segno emblematico nel Collegio della punizione inflitta a qualche ragazzo.

Successivamente, interveniva l'autore del libro, Giuseppe Mastromarino che faceva un sintetico excursus storico-biografico delle tappe più significative della esistenza di Semeria, del suo rapporto con uomini di cultura e delle più diverse estrazioni (Croce, Fortunato, Fogazzaro, Von Hugel, Bonomelli, Salvadori, Pascoli ecc, operai, i camalli di Genova, ecc), con i papi che aveva conosciuto e anche incontrato, facendo precisi riferimenti alle opere edite e inedite di Semeria, agli scritti prima e dopo la Prima Guerra Mondiale, sottolineando il superamento della dicotomia tra un primo e secondo Semeria nella dialettica continua tra la carità della scienza e la scienza della carità.

Questi brevi accenni hanno suscitato l'attenzione e grande interesse dei partecipanti che, spesso, non conoscono chi fossero Semeria e Minozzi, suscitando almeno la curiosità di conoscerli meglio.

La serata si è conclusa con il ringraziamento dell'autore a tutti i presenti e, in particolare a degli amici che hanno collaborato alla riuscita dell'evento, Filippo Procino e Cosimo Donvito, con un piccolo accenno alla figura di San Filippo Neri, un Santo tanto amato da Semeria e Minozzi, e con l'auspicio rivolto da Mastromarino alle Autorità e alle Associazioni, affinché si possa costituire un comitato per la pubblicazione degli scritti di Fasano e di altri autori e studiosi, in onore di Rocco Fasano.

CHIESA E SOCIETÀ

SACROSANCTUM CONCILIUM

Don Carlo Verrecchia, DF

È stato il primo documento approvato dal Concilio e stabilisce i principi fondamentali per scatenare una profonda riforma della liturgia nella Chiesa che era necessaria e urgente. Lo stesso Documento inizia dicendo: "Il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa. Ritiene quindi di doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia" (n. 1).

Per parlare di questa grande Costituzione possiamo adottare vari metodi: fare un riassunto del testo, o presentare i punti centrali e più importanti o tornare alle origini (le care origini dove tutto ancora é in costruzione).

È il metodo che ho deciso di adottare nel presentare questo meraviglioso testo del Concilio.

Penso sia necessario e utile collocare la riforma liturgica promossa dal *Vaticano II* nel contesto storico generale della liturgia vedendo innanzitutto come era la liturgia nelle origini del primo millennio e dopo vedere come fu trattata la liturgia nel secondo millennio fino al Concilio e concludere con l'opera di recupero che il Concilio nel documento opera.

Così forse possiamo intendere meglio perché la Chiesa si svegliò velocemente per la riforma, non creando cose nuove ma riscattando per lo più l'essenziale che si era perduto o era stato accantonato.

Vediamo allora come era la liturgia nel primo millennio (per lo meno fino al secolo IX), risaltando alcune caratteristiche proprie della celebrazione della liturgia di quel periodo dell'era cristiana.

Nel primo millennio la liturgia era vissuta e compresa come celebrazione memoriale del mistero di Dio che agisce nella storia, come celebrazione del mistero pasquale. Era una liturgia, insomma, che garantiva la centralità di questo mistero. La pasqua (passione, morte e resurrezione), che ci fa passare dalla morte alla vita, era il motivo centrale di tutta la celebrazione della liturgia.

La liturgia aveva una caratteristica principalmente ecclesiale-comunitario riflettendo un modo di essere di chiesa ministeriale. La assemblea era sentita e celebrata come corpo di Cristo, popolo sacerdotale. Per questo ci si preoccupava della distribuzione dei differenti servizi nelle azioni celebrative e tutta la assemblea si sentiva celebrante della liturgia. Abbiamo in questo periodo una liturgia il cui attore era la comunità presieduta dai suoi pastori: tutto il popolo riunito in assemblea si sentiva soggetto della celebrazione della liturgia e partecipava attivamente.

In quanto tutti partecipavano la liturgia era la fonte principale della spiritualità cristiana. Non esistevano altre devo-

zioni. La centralità del mistero Pasquale celebrato nella liturgia era determinante.
Il popolo aveva un contatto diretto con la Parola di Dio nella liturgia. Nella proclamazione della Parola di Dio il popolo sentiva che era lo stesso Dio che gli stava parlando, per cui l'ascolto della Parola di Dio era vissuto come momento privilegiato di dialogo di Dio con il suo popolo.
Preoccupandosi di essere fedeli alla tradizione cristiana di garantire il punto centrale della liturgia che é il mistero di Cristo, le assemblee liturgiche partecipavano di questo mistero usando il linguaggio proprio della sua cultura, lingua e costumi. Tanto é che si formarono vere "famiglie liturgiche" con la sua lingua e costumi propri. Tra queste liturgie incontriamo anche la 'liturgia romana' insieme ad altre 'liturgie" in Oriente e in Occidente.
La liturgia romana aveva la caratteristica di essere semplice, sobria, pratica ma allo stesso tempo elegante e nobile. Le preghiere (generalmente elevate al Padre, per Cristo nello Spirito santo) erano corte ma molto ben elaborate con una impressionante densità teologica, si attenevano all'essenziale, al mistero celebrato. La celebrazione eucaristica aveva come finalità adorare a Dio Padre ma per mezzo di Gesù Cristo. Con molta riserva si parlava di adorazione eucaristica: l'Eucarestia ci è data da Dio innanzitutto per essere mangiata e bevuta e non tanto per essere adorata.
In una parola: durante il primo millennio quello che si procurava era garantire l'essenziale quando si celebrava la divina liturgia, cioè il mistero pasquale come motivo centrale della celebrazione eucaristica, il contatto diretto di tutti con la Parola di Dio proclamata nella celebrazione, la partecipazione attiva, cosciente e piena di tutti, il modo di celebrare adattato ai diversi popoli con la sua cultura.
Anche i sacramenti erano celebrati come incontro con il mistero Pasquale di Cristo che ci salva e dà coraggio: il battesimo come immergersi della persona

nell'abisso dell'amore di Dio per viverlo poi nella comunità, l'Eucarestia celebrata come banchetto al quale tutti facevano questione di partecipare mangiando e bevendo del Corpo e Sangue di Gesù dato per noi e per la nostra salvezza, il Matrimonio come simbolo del matrimonio definitivo che esiste tra Dio e noi.
Dal Secolo IX successe un impressionante spostamento del centro nella comprensione e vita della Liturgia.
La centralità della liturgia come celebrazione del mistero pasquale cede il posto alle devozioni dei santi e al santissimo sacramento venerati con pratiche devozionali (novene, promesse, processioni, adorazioni etc.) Che passano a occupare il posto centrale. Gli stessi sacramenti che prima erano compresi e vissuti come celebrazione del mistero pasquale di Cristo, adesso sono visti come 'medicine' per prevenire o curare i mali, mantenere una buona relazione con Dio e per fuggire dal pericolo dell'inferno. Perciò la Chiesa, più che spazio per vivere comunitariamente il mistero pasquale reso presente dalla liturgia, diventa un 'supermercato' del sacro, una enorme farmacia spirituale con i suoi farmacisti, i sacerdoti, dove il popolo accorre nelle sue necessità individuali.
Il centro della spiritualità non è più il mistero pasquale celebrato nella liturgia ma i santi e il santissimo sacramento.
Si perde perciò la dimensione comunitaria della liturgia per viverla individualmente, il popolo non si sente più assemblea, popolo sacerdotale, corpo di Cristo, soggetto della celebrazione liturgica. Il sacerdote é unico celebrante della liturgia, trasformata così in un fatto puramente clericale. Il popolo non participa più. Ognuno nella 'sua' messa, le persone appena assistono (senza capirla) alla cerimonia fatta dal sacerdote là nell'altare distante, separato dalla balaustra, che prega di spalle, in latino, tutto a voce bassa.
La centralità della Parola di Dio nella liturgia cede il posto alle devozioni a Gesù e ai santi tanto che la parola non si proclama più. Il sacerdote appena la leggeva a voce bassa per sé li all'altare. E il popolo?
La partecipazione piena alla messa con la comunione cede il posto alla pratica devozionale del "vedere e adorare" l'ostia consacrata. Bastava 'vedere' l'ostia e 'adorarla' e il popolo già era molto soddisfatto. Il popolo raramente faceva la comunione. E quando lo faceva era solo per devozione.
L'uso della lingua e dei costumi propri delle culture dei popoli nella celebrazione del mistero pasquale, cede il posto in Occidente al centralismo di Roma che obbliga tutti ad adottare rigorosamente il modello romano con i suoi modi medievali e post-tridentini di celebrare la liturgia.
La nobile semplicità della liturgia romana del primo millennio, nella sua forma di celebrare il mistero, cede il posto alla stravagante pompa barocca del periodo post-tridentino in che prevale il lusso, il trionfalismo, l'esagerato preoccuparsi degli elementi esteriori con l'essenziale che passa in secondo ordine.
In una parola successe nel secondo millennio un impressionante spostamento dell'asse centrale nella comprensione e nel vivere della liturgia: dall'essenziale agli aspetti secondari, dal teologale al devozionale, dal comunitario all'individualismo, dal mistero celebrato all'eseguire esteriormente i riti, dalla adattamento alle culture locali si passa alla uniformità rigida e obbligatoria per tutti, dalla semplicità a celebrazioni incomprensibili.

BEATI I POVERI IN SPIRITO:
DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Giancarlo Carlini

Così incomincia il discorso delle beatitudini nel *Vangelo di Matteo*. Gesù esordisce con questo versetto puntualizzando che il Regno dei Cieli appartiene ai poveri. Il mondo, ieri come oggi, considera i poveri come gente ai margini della società. I diseredati, gli ultimi vengono non considerati ed i loro diritti vengono disattesi. Oggi il denaro ed il potere sono considerati valori positivi che servono per soddisfare le esigenze della vita umana. Gesù, nella parabola del ricco epulone (Lc 12,13-21, ci fa capire che la vita dell'uomo non dipende dalle sue ricchezze. Infatti non appena il ricco pensa di smettere di accumulare ricchezza e di godersi la vita muore. Possiamo capire che la mentalità del mondo è in netto contrasto con quella che ci presenta Gesù.

Nel "Qoelet" troviamo alcuni amari versetti… *Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo durato sotto il sole, perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato* (Qo 2,20-21).

Allora è meglio essere poveri che ricchi? Nelle beatitudini di Luca troviamo… *ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.* (Lc 6,24).

Sembrerebbe che il Regno di Dio sia una sorta di rivincita per coloro che la vita ha reso poveri ed infelici. Ma non è così. Nelle beatitudini di Matteo si parla di poveri in spirito. Quindi si potrebbe essere tentati a considerare la ricchezza come un bene su cui però non bisogna fare molto affidamento. Vivere, anche essendo ricchi, come poveri, cioè senza contare solo sulle ricchezze, sembrerebbe essere la soluzione. Ed alcuni pensano così, anzi usare le proprie ricchezze per dividerle con gli altri viene visto come un modo ottimale per costruire il regno di Dio. Questo però escluderebbe i poveri, i quali non potendo dividere il loro niente con gli altri non potrebbero partecipare alla costruzione del regno, e quindi ne sarebbero esclusi! Invece Gesù dice che il Regno di Dio appartiene ai poveri quindi: i ricchi ne sarebbero esclusi.

A questo punto potremmo sentirci in grande confusione, ma cerchiamo di fare chiarezza.

L'uomo ricco (Marco 10,17-22), che osserva i comandamenti crede che la sua ricchezza dipenda dal suo modo di vivere quindi, più si arricchisce e più crede di essere gradito a Dio.

Il giovane ricco chiede a Gesù quasi una conferma di quello che pensa, ma il Maestro non lo disapprova, però gli dice che per essere perfetto deve rinunciare a ciò che crede sia il premio della sua condotta. Per ottenere la vita eterna Gesù gli chiede di vendere tutti i suoi averi per distribuirne il ricavato ai poveri (Lc 18,18-23).

La delusione è forte al punto che questi... *udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco* (Lc 18,23).

Se rimaniamo su questo ragionamento non troveremo la soluzione. Notiamo bene che in Matteo Gesù parla di poveri in spirito e non in beni materiali, ed è proprio verso la pover-

tà in spirito a cui dobbiamo orientarci. Rimaniamo però in argomento materiale così potrò spiegarmi meglio.
Un ricco è colui che possiede beni materiali. Ma il concetto di ricchezza è relativo. Infatti un proverbio dice "chi si contenta gode" e non "chi è più ricco gode". Essere ricchi è dunque soggettivo. Colui che, pur essendo ricco, non sa godere dei suoi beni ma si prodiga nell'accumulare il più possibile, vive da povero e non da ricco! Quante volte abbiamo fatto questa considerazione, biasimando una persona da tutti considerata ricca perché abbiente ma assetata e schiavizzata dalla bramosia di accumulo. Mi viene in mente il ridicolo re Creso della mitologia il quale, insaziabile di ricchezza, aveva chiesto agli dei il dono di trasformare in oro tutto ciò che toccava ed essendo stato accontentato morì di fame maledicendo, non la sua stoltezza, ma la saggezza degli dei.
Allo stesso modo colui che, sentendosi costantemente povero di spirito, brama incessantemente di arricchirsi si rivolge ripetutamente alla fonte dello spirito, cioè Dio chiedendogli la Grazia per poter, attraverso le opere buone, accumulare quei beni spirituali che tanto Gesù ci sollecita.
…Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore (Mt 6,19-21).
Gesù vuol farci capire che la vera ricchezza, il premio della nostra corretta condotta, è Dio. Perché solo Dio è il bene che può dare senso e pienezza alla nostra vita.
Appare ora evidente che il povero in spirito sarà sempre rivolto a Dio da cui fa dipendere la propria esistenza e, sentendosi sempre bisognoso, non cesserà di pregarlo.
Anche san Paolo ci esorta ad essere sempre in preghiera per ottenere la grazia dello Spirito Santo… *Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando questo scopo con ogni perseveranza…* (Ef 6,18).

LETTERA SULLA PREGHIERA

Sappi, tuttavia, che non mancheranno in tutto questo le difficoltà: a volte, non riuscirai a far tacere il chiasso che è intorno a te e in te; a volte sentirai la fatica o perfino il disgusto di metterti a pregare; a volte, la tua sensibilità scalpiterà, e qualunque atto ti sembrerà preferibile allo stare in preghiera davanti a Dio, a tempo "perso". Sentirai, infine, le tentazioni del Maligno, che cercherà in tutti i modi di separarti dal Signore, allontanandoti dalla preghiera. Non temere: le stesse prove che tu vivi le hanno vissute i santi prima di te, e spesso molto più pesanti delle tue. Tu continua solo ad avere fede. Persevera, resisti e ricorda che l'unica cosa che possiamo veramente dare a Dio è la prova della nostra fedeltà. Con la perseveranza salverai la tua preghiera, e la tua vita.
Verrà l'ora della "notte oscura", in cui tutto ti sembrerà arido e perfino assurdo nelle cose di Dio: non temere. E quella l'ora in cui a lottare con te è Dio stesso: rimuovi da te ogni peccato, con la confessione umile e sincera delle tue colpe e il perdono sacramentale; dona a Dio ancor più del tuo tempo; e lascia che la notte dei sensi e dello spirito diventi per te l'ora della partecipazione alla passione del Signore. A quel punto, sarà Gesù stesso a portare la tua croce e a condurti con sé verso la gioia di Pasqua. Non ti stupirai, allora, di considerare perfino amabile quella notte, perché la vedrai trasformata per te in notte d'amore, inondata dalla gioia della presenza dell'Amato, ripiena del profumo di Cristo, luminosa della luce di Pasqua.

(Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chiei-Vasto: "Lettera sulla preghiera").

CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

LE EDICOLE VOTIVE: SEGNO DI FEDE E DEVOZIONE

Don Fernando Di Stasio

L'uomo ha continua necessità di segni e di simboli che l'aiutino a comprendere a vivere i fatti di ieri e di oggi. Nella vita di ogni giorno esistono esperienze di relazioni tra le persone che esprimono e simboleggiano cose più profonde, come condividere un pasto (segno di amicizia), come partecipare a una manifestazione di massa (segno di solidarietà), come celebrare insieme un anniversario nazionale (segno di identità).
Anche nella vita cristiana vi sono dei segni: Gesù è il segno e il dono dell'amore del Padre, la Chiesa è il segno e lo strumento dell'amore di Cristo, nei Sacramenti i simboli esprimono il loro profondo significato e ci introducono nella comunione con Dio.
Vi sono poi nella Chiesa altri segni legati a un avvenimento, a una persona, a una tradizione. Tra questi emergono le edicole votive poste lungo le strade dei nostri paesi e città, ai verdi crocicchi delle nostre campagne che cantano la gloria di Dio con gli alberi carezzati dal vento e con le loro ampie distese di messi biondeggianti al sole; così sui sentieri di montagna situate a protezione di quanti s'inerpicano per queste erte scoscese resistenti alle intemperie e ai venti.
Le edicole sacre sono espressione di grande importanza nell'ambito della pietà popolare, perché aiutano i fedeli a porsi davanti ai misteri della fede cristiana. La venerazione per queste sacre immagini incontrate nei luoghi più impensati appartiene alla pietà popolare e sono segno del nostro patrimonio religioso antico e attuale.
In questo modo anche le strade e le piazze diventano spazi di manifestazione di devozione e di fede, lembi di cielo nelle ombre della ferialità. Infatti, il viandante che cammina per vie solitarie, tra il silenzio rotto soltanto dal mormorio del ruscello, o da qualche fontana le cui acque guizzano via in un lieve canto di gioiosa armonia, o dal canto dell'usignolo che esprime la sua felicità tra le foglie dell'albero, s'imbatte molto spesso in queste immagini che riproducono il Signore, la Vergine oppure i Santi. Egli allora riprende fiducioso il cammino che lo porterà vicino e forse lontano, nel luogo del suo lavoro o presso il recinto del suo orto o tra i filari delle sue viti.
Noi tutti, molte volte, ci siamo fermati presso questi semplici archi e nicchie a mormorare una preghiera, a chiedere sostegno al Signore per mezzo delle Vergine e dei Santi. A deporre un fiore di riconoscenza o anche un lumino che dicesse tutta la nostra devozione, quale piccola fiamma partente da un cuore bisognoso.
Scopo ultimo di queste sacre immagini è la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo in una vita che sia conforme alla volontà di Dio, attraverso la protezione e l'esempio di questi eminenti discepoli di Cristo, anzitutto attraverso la Vergine Santa.
Spesso queste immagini recano tracce della nostra cultura: vi si notano rappresentazioni realistiche, personaggi facilmente individuabili, momenti della vita d'ogni giorno.
Tanti cristiani, che forse non trovano il tempo e la volontà di recarsi in chiesa, si fermano volentieri davanti a un'immagine che li aspetta e sorprende all'angolo della strada. Qui alzano di cuore un pensiero verso l'alto, si fermano volentieri in quello scorcio di silenzio per dire una lode a Dio e ai Santi.
È proprio vero che abbiamo bisogno di segni, di simboli, di espressioni che ci facciano uscire dal torpore quotidiano: essi sono come l'acqua, la luce e il fuoco che dissetano, illuminano e riscaldano.

EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUÒ

I GIOVANI E LA BELLEZZA

Luciano Verdone

Quando un bambino esclama "che bello!", rivela il bisogno di capire il perché di quel fascino, quasi intuisse che in esso c'è qualcosa di più profondo. Cosa è la bellezza? Per i filosofi è lo splendore delle cose, l'idea che si manifesta nelle forme sensibili (Platone); l'armonia che celebra la sapienza e l'ordine del cosmo (Pitagora, Aristotele). In fondo, chiunque esclama "che bello!", senza avvedersene, intuisce che la bellezza non è solo qualcosa di sensoriale, da godere con gli occhi, ma un modo di conoscere (una "teoresi", direbbe Benedetto Croce). Platone, Agostino, Tommaso, hanno sostenuto che fra bello, buono, vero c'è una stretta connessione. E che chi contempla la bellezza entra in contatto con l'Assoluto. Infatti, noi ci accorgiamo delle cose, almeno all'inizio, non tanto con il distacco intellettuale e la curiosità scientifica, ma grazie all'emozione che la loro bellezza suscita in noi: *"Non si vede una cosa se non quando se ne vede la bellezza. Soltanto allora essa nasce all'esistenza"* (Oscar Wilde). Poi il bambino cresce e scatta una sorta di "cataratta dell'anima", dovuta al condizionamento di gruppo, all'eclissi valoriale, al martellante messaggio di crudeltà della cronaca, talvolta al disordine morale del singolo … ed ecco alterarsi il sentimento della bellezza. Sembra che i giovani, in materia estetica, al "bello" classico, inteso come riflesso del "cosmos" (totalità ordinata), preferiscano decisamente lo sproporzionato, lo stravagante, il brutto (il "sublime", oltre il limite). Essi, e non solo essi, percepiscono l'armonia come espressione conformistica del passato. Confessiamolo. Tutti, anche gli adulti, pressati dalla vita convulsa, depressi per il male che ci circonda, facciamo fatica a recuperare il sentimento di meraviglia che caratterizzava la nostra infanzia. È proprio da bambini, infatti, che deve iniziare l'*educazione alla bellezza*, sviluppando, in essi, il senso della contemplazione basato sul trinomio bellezza-bontà-verità che è il vero fondamento della salute mentale. Un tramonto, un cielo stellato, un fiore che sboccia, un gattino, un volto umano espressivo … tutto fa parte di quel gran libro della creazione che va letto insieme. E quando i ragazzi varcano le soglie dell'adolescenza non svalutiamoli per i loro gusti diversi dai nostri. Essi hanno bisogno che qualcuno risvegli in loro, in modo adeguato, la "nostalgia del bello". Ci accorgeremo allora che i giovani sono più sensibili degli adulti al fascino delle idee e delle cose, purché trovino modelli credibili. A patto che siamo disposti a riconoscere che i valori di un sedicenne sono diversi da quelli di un bambino. E che dentro i giovani è presente un'energia potente che, se ben usata, può ricostruire il castello incantato della triade bellezza-bontà-verità. È l'amore.

LA VOCE DELLE ANCELLE

MADRE MARIA VALENTI
(Gioia/dolore-sorriso/pianto: gemelle della vita)

Sr. Cecilia Ferri, AD

Terminato dunque l'impegno universitario di Madre Maria, nell'Istituto si respira un'aria più tranquilla, più distesa, senza l'assillo dei viaggi e degli esami. Pienamente soddisfatto del felice esito degli studi da parte della Superiora e del buon profitto raggiunto dalle sue amate Orfane, al termine dell'anno scolastico 1958/59 Padre Minozzi promette di portare tutte in pellegrinaggio ad Assisi il 24 giugno, giorno del Suo Onomastico. Nessuna di noi, e tanto meno Madre Maria, potevamo lontanamente immaginare che questo sarebbe stato l'ultimo dono del caro Padre.
Riporto la breve lettera in cui il Padre annuncia alla Superiora il bellissimo regalo: *"...Per la gita ad Assisi ho pensato di far il massimo regalo alle nostre figliuole, andando con loro a passare il mio S. Giovanni su la Tomba di Colui che si chiamava Giovanni prima di dirsi Francesco. Verrò costà il 22 o il 23. Combina tu senz'altro pel 24. Forse farei venire con noi D. Matteo per le fotografie che le piccole certo sognano. Benedico di gran cuore tutte. Aff.mo nel Signore P. G. Minozzi".*
Sono indescrivibili la gioia e l'euforia che si sprigionano dal cuore grato e riconoscente delle sue care figliole, sempre presenti nel cuore e nella preghiera di un "Padre" tanto buono e comprensivo. La Superiora si mette all'opera per l'organizzazione della "trasferta" in maniera che non manchi nulla. Veniamo coinvolte tutte: suore, novizie, postulanti e soprattutto le ragazze che preparano simpatiche scenette e ripassano a memoria poesie, canti e stornellate... insomma tutto l'apparato ricreativo da sciorinare lungo il viaggio dalle spensierate "pellegrine" debitrici a Dio prima e poi al caro Padre per questa magnifica occasione di vivere insieme dei bellissimi momenti.
Spunta l'alba radiosa del 24 giugno 1959 e finalmente ci dirigiamo verso Assisi a pregare ai Piedi del "Poverello", Patrono d'Italia. Il Padre è in mezzo a noi, Gli facciamo festa pregando e cantando con tanta gioia gli auguri più belli... Siamo tutte sul pullman con Lui che si diletta e sorride soddisfatto nel vedere le sue "birichine e vivaci figliuole" ebbre di gioia impegnate a rallegrarlo con tutto il repertorio... artistico accuratamente preparato.
La buona Superiora, che guida con dedizione e fedeltà il manipolo delle Ancelle del Signore, è sempre presente nella preghiera e nel pensiero del caro Padre che, in occasione del suo onomastico: 12 settembre 1959 (SS.mo Nome di Maria) le fa giungere il seguente messaggio augurale (che sarà l'ultimo):
"Mia cara figliuola, è la festa tua oggi, la festa di quante anelano a ricopiare in sé l'immagine vive di 'Chi' prima volle chiamarsi Ancella del Signore.

Più teneramente e più intensamente del solito ho pregato per voi tutte stamane, celebrando la S. Messa per voi, nel sogno di vedervi raccolte in profumo di giglio nella bella Cappellina ove la Purissima, rosata dall'aurora, apre il cuor Suo trepido e animoso al messaggio dell'Annunciatore celeste. Sempre Figliuole mie, sempre il ricordo di Lei sia in voi, con voi conforto, speranza, gioia, dolcezza che imparadisa la vita. Vi benedico con affetto senza limiti. Aff.mo nel Signore P. G. Minozzi".

Il breve messaggio è per la cara Madre e per le Ancelle del Signore la consegna carismatica del Padre Fondatore di cui non prevedono, nel modo più assoluto, l'imminente avanzarsi della **"notte oscura"** che sta per abbattersi sulle importanti Istituzioni caritative realizzate da Padre Minozzi con Padre Semeria per la sola gloria di Dio e per il Bene dei Poveri.

Su questa "valle di lacrime" sappiamo, per esperienza, che la gioia ed il dolore, come il sorriso ed il pianto, si alternano, si intrecciano in maniera imprevedibile... e questo alternarsi di serenità e sofferenza dà senso alla nostra vita. L'amara constatazione che facciamo e: che la gioia ed il sorriso sono di breve durata, mentre il dolore ed il pianto sono lunghi e difficili da accettare. La vita per essere ben vissuta ha bisogno dell'una e dell'altro. Gesù, il Divino Maestro, prima di insegnarcelo, ce ne ha dato l'esempio.

5 per Mille

Sono ripartite le sottoscrizioni del 5x1000 destinato alle istituzioni onlus e non profit.

Già dal 2007 l'Opera e la Famiglia dei Discepoli figurano tra i destinatari.

Vogliamo ringraziare tutti quelli che ci stanno dimostrando fiducia riservandoci la loro scelta. Per motivo di cronaca e di rispetto vi diamo i risultati finora conseguiti:

FAMIGLIA DEI DISCEPOLI	
2008	€ 22.600,54
2009	€ 11.279,88
2010	€ 10.758,99

OPERA	
2008	€ 1.979,43
2009	€ 4.643,14
2010	€ 3.994,44

È una buona boccata di ossigeno anche se impari alle necessità e alle programmazioni dei nostri Enti.

Siamo sicuri e fiduciosi che con la partecipazione di tanti altri che ci conoscono, lavorano con noi, condividono le nostre ansie e idealità e credono alla attualità della nostra opera, raggiungeremo risultati maggiori. Specialmente in questi tempi in cui il welfare non può più contare sul sostegno dello Stato.

C.F.: *DISCEPOLI* 05099501008 – *OPERA* 80191410580

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

SUDDIACONATO E DIACONATO DI DON MINOZZI

Vittorio Capuzza

Dopo aver richiesto (il 3 marzo 1907) e ottenuto (il 6 marzo 1907) le cd. dimissorie al proprio Vescovo di Ascoli Piceno, Don Giovanni fu ordinato suddiacono nella Chiesa di Sant'Apollinare il 30 marzo, sabato santo, del 1907, dal Vicegerente di Roma, Mons. Giuseppe Ceppetelli.
Nel diario di Don Giovanni si trovano alcuni appunti che tracciano lo stato d'animo del giovane nell'imminenza dell'ordinazione: "Da mercoledì sera insieme a due altri compagni incomincia i santi esercizii spirituali in preparazione prossima al Suddiaconato.
Suddiaconato!… anche di questo non ho detto più nulla; eppure tanto ha sofferto per esso l'anima mia, eppure sì vivo è stato l'attacco della carne contro la voce di Dio che traeva in alto il mio spirito!… ahimè! Se anche avessi voluto segnare qualche cosa sul mio libretto, io non lo avevo… l'altro era finito e i denari per questo nuovo non li avevo…
Abbiamo passato i primi tre giorni di esercizio sotto la direzione del comune padre spirituale che soleva radunarci intorno a se due volte al giorno per una meditazione in comune, lasciando alla volontà nostra di fare il resto. Ieri sera, sabato, però si sono uniti a noi tutti i compagni per i consueti esercizii pasquali che durano fino Mercoledì Santo: poi noi tre seguiteremo soli.
Predicatori sono dei Salesiani. (…)
Il giorno 3 aprile 1907, mercoledì, scrive nel diario: "Quando il Signore parla più fortemente all'anima, il taccuino è obbligato naturalmente a tacere. Che dovrei io scrivere qui per riandarlo un giorno della mia vita? Ogni momento di essa non deve ricordarmi le arcane manifestazioni della onnipotenza divina, che s'è degnata di operare in me, di cominciare a operare in me uno dei più grandi miracoli della sua bontà qual è il sacerdozio? Taccia dunque la mia penna e viva la mia vita, e nel perpetuo svolgimento dei semi in lei deposti dalla mano dell'Eterno, sappia a se stessa e agli altri testimoniare il miracolo d'amore in lei compiutosi. Sabato passato 31 marzo, Mons. Ceppetelli vicegerente di Roma, accolse i miei voti nella chiesa di S. Apollinare. Volevo, ma non mi fu possibile andare a S. Giovanni. Anche all'Apollinare del resto eravamo molto numerosi: un 130 fra tutti gli ordinandi. Ciò che sentì il mio cuore in quei momenti; ciò che pensai quando specialmente disteso ai piedi dell'altare sentivo in-

visibile rinnovare all'Eterno il sospiro dei santi oranti per me, per noi tutti, e quando ebbi ricevuto nel mio cuore il Cristo vivo, non si può dire… L'anima mia tremava e sospirava e piangeva ad un tempo ed orava…".

Con lettera del 17 novembre 1907, il suddiacono Don Giovanni Minozzi scrive al proprio Vescovo di Ascoli, Mons. Bartolomeo Ortolani chiedendo le cd. *dimissorie* per essere ammesso alla ordinazione di Natale. Il Vescovo, dopo aver avuto le relative informazioni dal Vice Rettore Don Antonio Gazzale (in cui la condotta del Servo di Dio viene giudicata "irreprensibile"), con lettera del 20 novembre concede.

Il giorno prima della sacra Ordinazione Diaconale, così annotava il giovane Minozzi alle ore 22,00 il suo slancio totale verso Dio, senza più limiti né riserve: "Dunque? Dunque domani andrò a Dio con tutta la mia mente e con tutto il mio cuore, con tutta l'anima mia….Voglio che la Grazia scenda in me (…) e mi dia impulso potente ad ascendere, ascendere sempre… *Potuit ascensiones in corde suo:* ecco la mia divisa. Signore, che non conosca più l'avvilimento della colpa, che proceda sempre sereno e puro davanti a te, che mi perda ognora più negli abissi del tuo amore… Signore, luce e amore: danne luce ed amore all'anima mia…". Sono parole di fuoco, meravigliose nella loro schiettezza e incisività: perdersi sempre più negli abissi dell'amore di Dio, senza più la colpa che avvilisca questa ascesa costante operata da Dio nell'incontro con la volontà dell'uomo. Da notare che nella prima pagine del primo diario, iniziato il 27 marzo 1907, Don Giovanni scrisse in alto: "Disposuit ascensiones in corde suo".

Fu ordinato nella Basilica Lateranense sabato 21 dicembre 1907, per l'imposizione delle mani da parte del Card. Vicario, Pietro Respighi.

Ecco come nella pagina del diario, il pomeriggio di quel 21 dicembre medita sul grande evento che il Signore gli aveva concesso: "Questa mattina dal Cardinal Respighi in S. Giovanni sono stato consacrato diacono.

Ero nella graziosa cappellina del coro ordinario che doveva compiersi il rito. Vi siamo andati in bell'ordine, palpitanti tutti di mille pensieri riassunti in quel momento in un pensiero comune. Leone *[Papa Leone XIII, n.d.R.]* ci guardava dalla sua tomba. Il mio cuore diceva mille cose e non diceva nulla; la mia mente vanìa nell'infinito, dietro il Signore… La commozione m'ha vinto quando ho inteso tuonare forte e supplichevole nello stesso tempo al Signore, l'invocazione solenne del vescovo: "ut hos electos benedicere, santificare et consecrare digneris" e tutti in coro rispondere: "te rogamus: audi nos…" Era il grido della Chiesa che volava su noi prostesi a terra, il grido della madre partoriente al sole i suoi figli… E passavano intanto e ripassavano davanti a me le glorie cristiane, e v'era uno sfavillio di luce nella mia mente, un ondeggiare di vessilli multicolori, (…)".

Con biglietto del 17 gennaio 1908, il novello Diacono rimetteva al proprio Vescovo il certificato della propria ordinazione.

A PROPOSITO DI SCUOLA CATTOLICA

LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE SCUOLE PARITARIE

Lina Chiodo

La **Legge 62/2000** introduce la parità prevista dalla Costituzione, ma solo in termini giuridici, senza realizzare contestualmente la parità economica.
La situazione in cui oggi si trova la scuola paritaria è grave: i finanziamenti limitati, le incertezze delle cifre e i ritardi con cui vengono erogati, associati ad un pauroso aumento di tutte le spese per il funzionamento, rendono il futuro del settore paritario del sistema nazionale di istruzione pieno di incognite.
Nell'opinione pubblica è largamente diffusa la convinzione che i contributi che lo Stato dà alle scuole paritarie vengono sottratti alla scuola statale; anzi i termini usati nel parlare comune contrappongono ancora una scuola "privata" ad una scuola "pubblica". Si riconosce, inoltre, che le scuole paritarie in Italia sono vittime di un ideologismo preconcetto ed anticlericale, dal momento che la maggior parte di esse è cattolica, anche se molte scuole paritarie sono gestite da singoli cittadini, da gruppi di docenti o genitori, da associazioni cooperative, o dagli Enti locali.
Anche di recente, durante il governo Monti, la legge di stabilità, che autorizzava la spesa di 233 milioni di euro per il rifinanziamento delle scuole paritarie, proponeva contemporaneamente un risparmio per le scuole statali aumentando il numero delle ore di insegnamento senza corrispondenti aumenti stipendiali. Nell'opinione pubblica e anche in alcune parti politiche il commento era il solito: " si toglie alla scuola pubblica per dare alla scuola privata". In particolare, poi, i 233 milioni di euro di cui si parlava, riferiti all'anno 2012, erano solo una parte dei 260 milioni di euro che avrebbero dovuto completare il finanziamento complessivo dell'anno scolastico concluso. Ai fondi stanziati venivano, pertanto, sottratti 27 milioni di euro. Si tenga conto che i fondi stanziati, nel corso degli anni erano già stati decurtati, passando dagli iniziali 539 milioni del 2001 ai 510 del 2011.
Se vogliamo, poi, avere un'idea di quanto lo stato spende per la scuola statale e quanto per la scuola paritaria, esaminiamo le cifre che vengono indicate per l'anno scolastico 2006-2007 nella pubblicazione del Ministero intitolata " La scuola in cifre, 2007" .
Nell'anno scolastico 2006/2007 gli alunni della scuola statale di ogni ordine e grado sono stati 7.751.336; il finanziamento pubblico complessivo è stato di 57 miliardi di euro. Il costo

medio per un alunno della scuola statale è stato di oltre 7 mila euro.
Nello stesso anno gli alunni della scuola paritaria sono stati 1.049.420; alla scuola paritaria di ogni ordine e grado sono stati erogati 534.961.147 euro. Il costo medio per un alunno della scuola paritaria è stato di 500 euro. Le cifre parlano da sole: 500 euro contro 7 mila. La distanza è veramente eccessiva! Ma non si comprende ancora che la scuola paritaria non solo non è una spesa aggiuntiva per il bilancio dello Stato, ma rappresenta un grandissimo risparmio.
Il servizio reso dalle scuole paritarie è un servizio pubblico a basso costo e ad alto rendimento per lo Stato. Paradossalmente se le scuole paritarie chiudessero, lo Stato non solo non risparmierebbe, ma vedrebbe in realtà un incremento di spesa di oltre 10 volte, come si può rilevare dalle tabelle riportate:

SPESA PUBBLICA PER ALLIEVO: SCUOLA STATALE			
Scuola Infanzia	*Scuola Primaria*	*Scuola Secondaria 1° Grado*	*Scuola Secondaria 2° Grado*
€ 6.116.00	**€ 7.366,00**	**€ 7.688,00**	**€ 8.108,00**

Fonte: **Censis 2006.**

SPESA PER STUDENTE: SCUOLA PARITARIA			
Scuola Infanzia	*Scuola Primaria*	*Scuola Secondaria 1° Grado*	*Scuola Secondaria 2° Grado*
€ 584.00	**€ 866,00**	**€ 106,00**	**€ 51,00**

Fonte: **Legge Finanziaria 2006** e **MPI**.

Se la situazione continuerà con le caratteristiche esaminate molte scuole paritarie prossimamente dovranno chiudere le proprie attività, per non accumulare deficit insostenibili; d'altra parte gli istituti che decideranno di continuare saranno costretti a chiedere ai genitori rette più alte, in una situazione economica peraltro difficile per tutti.
Entrambe le prospettive costringeranno una parte delle famiglie della scuola paritaria a rinunciare alla propria libertà di scelta educativa e si assisterà, nello stesso tempo, all'impoverimento dell'offerta formativa e culturale nel Paese, mentre le finanze statali registreranno un notevole aumento dei costi.

IL FATTO DEL MESE

ANDREOTTI, AMICO E SOCIO

Se ne è andato in punta di piedi, senza che gli spietati e curiosi riflettori che per tanti anni lo hanno proposto, seguito e perseguitato, ne avessero stavolta annunciato l'imminente fine.
Invero già da più di un anno le condizioni di salute erano diventate precarie e il "Senatore" non compariva più in pubblico né frequentava le sedute a Palazzo Madama dove pure era stato sempre assiduo, regalando il contributo originale di un'intelligenza fuori dal comune, lucida e talora piccante, ma sempre onesta.
Noi dell'Opera ce lo sentivamo vicino soprattutto per l'annuale Assemblea dei Soci quando, all'appello nominale era sempre il primo non per il grado onorifico ma per la semplice precedenza anagrafica. Gli impegni istituzionali gli impedirono la partecipazione ma il suo pensiero ed affetto ci hanno sempre incoraggiato.
Orfano di padre, ebbe sempre riconosciuta venerazione per Padre Minozzi che personalmente conobbe giovanissimo ed ammirò per la sua determinazione e dedicazione alla causa dei piccoli.
Né mancò di aiutarlo come pure di sovvenire alle esigenze dell'Opera specie in momenti bui e difficili, come nell'anno 1972 quando si decretò lo scioglimento di molti Enti pubblici e l'Opera sembrò per un attimo venirne travolta. Certo, la diretta conoscenza che di noi e dell'organizzazione interna dell'Opera egli aveva, ci scagionò da quella furente fatalità. Negli anni a seguire tenne anche un memorabile discorso nella sala "Protomoteca" del Campidoglio in occasione del centenario della nascita di Padre Minozzi.
Immediata, infine, fu l'accettazione di rilasciarci un'intervista in occasione del 50° anniversario di morte del Padre Fondatore e in concomitanza dell'avvio della Causa di Beatificazione. Nella testimonianza, che conserviamo gelosamente, non ci disse cose nuove rispetto a quanto riferito nella prefazione (che riportiamo in calce) alla biografia di don Romeo Panzone, ma l'ammirazione e l'affetto per don Giovanni non sembravano affatto sbiaditi…. E faceva appello ai nuovi responsabili dell'Opera di non aver paura a trovare nuove incarnazioni di quel modello di carità così luminosa che Padre Semeria e padre Minozzi avevano espresso.
Ci sembra pertanto doveroso ricordarlo, grati di aver trovato in lui un sostenitore discreto e affidabile. Alla moglie Livia e ai figli Marilena, Lamberto, Stefano e Serena il nostro attestato di cordoglio e amicizia, con l'auspico che anche essi scoprano e apprezzino e continuino a sostenere la missione dell'Opera nel fedele assillo di dare dignità e speranza all'Italia più povera ed emarginata.

Un doveroso ricordo all'estremo saluto, ieri, al senatore Andreotti, chiesa stracolma. Casualmente sono allo stesso banco di Esposito e di Emilio Colombo nel ricordo di Padre Minozzi, come sempre presente ovunque…
(Alvaro Vitale)

Dalla Prefazione del Senatore Giulio Andreotti

Quando si parla o si scrive di una persona che non è più su questo mondo è bene pensare per assurdo all'accoglienza che avrebbe fatto a quel che voi state dicendo.
Con i suoi occhi scintillati e con quella straordinaria spontaneità che lo distingueva, don Giovanni Minozzi non avrebbe certamente gradito troppe parole commemorative. E vi troncherebbe il discorso con una di quelle battute tutte amatriciane che lasciavano disarmate anche i più agguerriti interlocutori. Lo avevo conosciuto superficialmente nei miei anni di studente, per il duplice tramite occasionale di due suoi amici: don Luigi Costanzo, mio professore di religione al Liceo Tasso di Roma, e monsignor Guido Anichini, assistente centrale della Fuci. Ma non mi aveva fatto particolare impressione.
Fu nel 1947, poche settimana dopo la mia nomina a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che ebbi modo, all'improvviso, di conoscerlo in profondità. Una sera sentii aprire la porta del mio ufficio al Viminale con un autentico frastuono ed entrò – cappello in testa ed atteggiamento di annoiata superiorità sull'uscire che aveva invano tentato di sbarrargli il passo- don Giovanni Minozzi. Andò direttamente verso la finestra che dava su S. Maria Maggiore e si mise a commentare la bellezza di quel prospetto. Poi, dandomi del tu e dicendo che "non bisogna far fare sciocchezza a De Gaspari" mi parlo di un alto funzionario che il Governo Parri aveva radiato dai ruoli e la cui posizione doveva essere riesaminata in quei giorni dal Consiglio. "
Sarà stato fascista- disse testualmente ma è un galantuomo, competente ed onesto: e questo è quello che deve contare, per il passato e per il futuro".
Negli anni che seguirono lo vidi un certo numero di volte; non moltissime perché non è un frequentatore abituale di corridoi ministeriali. Comunque, i motivi delle sue visite erano sempre legati agli orfani, o per aiutare qualcuno degli ex alunni nell'ardua sistemazione del dopo-collegio.
Durante alla mia permanenza alla Difesa venne talvolta ad intrattenermi sui problemi dell'assistenza religiosa ai militari, dei quali si era con tanta passione occupato – a fianco del Padre Semeria- fin dei tempi della prima guerra mondiale.
Ho letto ora con piacere queste semplici pagine biografiche, scritti con palesi affetto e con grande stima, ma senza alcuna indulgenza retorica. Era un tributo dovuto verso la memoria di don Giovanni Minozzi. Perché chi lo conobbe ne ravvivi la memoria ed i più giovani abbiamo modo di apprezzarlo e di amarlo. *Roma, 6 febbraio 1971*

LA SVEGLIA

LA MAMMA

Palmo Bevilacqua

Era una domenica del novembre del 1947; ordinati per classi ci preparavamo per andare a passeggio. Nei mesi estivi si andava a passeggio verso il Tanagro, dove era ancora possibile tuffarsi nell'acqua limpida ed era piacevole anche raccogliere le more, mature ed abbondanti, dei rovi che costeggiavano il fiume.
Ma la passeggiata di novembre era tutt'altra cosa, perché si andava nei boschi di castagne con i compagni di classe: Armenia, Ascione, Bonavita, Iannino, Puca, Vietri, Lombardi, i fratelli Merone, Ferrone Rocco, Spallacci Bruno, Alvaro Vitale, Gruosso, Occhineri, Caputo Ciro, ed i gemelli Giovanni e Roberto Ruggiero; tutti contenti e felici ci mettemmo in cammino.
Usciti dalla certosa, per andare nei boschi occorreva proseguire verso il paese e precisamente passare davanti al convento dei monaci, per svoltare poi a destra.
Mentre ci si avvicinava al convento perveniva sempre più chiaro il suono di una musica e la voce di Luciano Taioli che cantava la canzone *"Mamma"*.
I primi del gruppo, anziché proseguire, si erano seduti alcuni per terra, altri sul muretto sul quale era poggiato un grammofono dalla cui tromba usciva la bella voce del cantante: *"...quanto ti voglio bene! Queste parole d'amore che ti sussurra il mio cuore forse non s'usano più, ... mamma, ma la canzone mia più bella sei tu, sei tu la vita e per la vita non ti lascio mai più..."*.
Quando tutti avevamo già raggiunto la piazzetta del convento usci dalla chiesa un frate che, vedendo tutti noi bambini in estasi, rimise il disco per farei risentire la canzone. A questo punto non pensavamo più al bosco pieno di castagne, ma, tutti seduti, ascoltavamo in silenzio la voce di Luciano Taioli con trasporto tale che a qualcuno scesero delle lacrime sul viso.
Fu un momento di intensa commozione: quasi tutti erano tristi e piangevano pensando alle loro mamme.
Forse piansi un po' anch'io: non ricordo bene; io che non ho mai pianto per la mancanza della mamma, visto che, avendola persa all'età di un mese, non ho avuto modo di capire e godere l'immenso amore che una madre dà alla sua creatura. In compenso, però, molte persone mi hanno aiutato ed amato.
Intanto si era fatto tardi e non era più possibile proseguire per raggiungere i boschi; ce ne tornammo quasi in silenzio alla certosa.

Anche oggi mercoledì di maggio, tutti da Papa Francesco con sorrisi e speranze! Invita subito alla solidarietà , specie le tante Suore, incitandole a essere vere mamme… nel mondo! La fila è chilometrica sia per entrare sia per uscire da Piazza San Pietro ma il cuore è gonfio di gioia, e sotto il sole primaverile … la soddisfazione è tanta.

(Alvaro Vitale)

IL ROSARIO DELLA CARITÀ

Laurino Circeo, *Ex-alunno e Diacono permanente*

1. La Carità del Padre celeste.

Ti rendiamo grazie, o Padre, per la Tua infinita carità: per redimerci dal peccato e tirarci fuori dalle tenebre del male, Ti sei degnato di avere compassione di noi e di donarci come Salvatore il Tuo amatissimo Figlio. Anzi, è stato proprio Lui che, compassionevole com'è per natura, si è rivolto a Te, dicendoTi: «Ecco, Padre, manda Me».

E Tu hai accettato che Egli si offrisse volontariamente per la salvezza dell'umanità decaduta. E per Lui si riaprirono così le porte del cielo: e noi, poveri peccatori, potemmo tornare a gustare la gioia di venire a contemplare il Tuo Volto e godere della tua pace in eterno. Grazie, Padre!

Gloria... Gesù, perdona le nostre colpe... Padre... Ave...

2. La carità di Maria.

Contempliamo, Vergine benedetta, immacolata Figlia di Sion, la tua docile disponibilità alla divina volontà, per cui, accogliendo l'inviato del Padre, l'angelo Gabriele, che ti portava un annuncio inaudito e inspiegabile, fosti pronta a rispondere il tuo "Sì", fidandoti pienamente della Parola che ti veniva annunciata.

Il tuo timido, discreto riserbo («Non conosco uomo») si sciolse prontamente di fronte alla sublimità dell'angelica risposta: «lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo...». Grazie, Madre!

Gloria... Gesù, perdona le nostre colpe... Padre... Ave...

3. La carità del Figlio.

Signore Gesù, Figlio del Padre e dolce Fratello nostro, che con tanta soave prontezza Ti sei offerto di venire nel mondo per restituire a noi, poveri peccatori, la dignità di figli di Dio liberandoci così dalle catene del peccato, apri il nostro cuore all'accoglienza del tuo amore, alla riconoscenza doverosa che Ti dobbiamo, alla gratitudine che deve nascere in noi di fronte alla Tua generosa compassione verso di noi.

Quale sublime carità da parte Tua! Ma non Ti sei accontentato di farti uno di noi: hai voluto essere per noi Maestro di carità, Signore di verità, Amore infinito. Ci hai parlato come solo Tu sapevi parlare, ci hai amato come solo Tu sapevi amare...Fino alla fine, fino al sacrificio supremo! Grazie, Signore Gesù!

Gloria... Gesù, perdona le nostre colpe... Padre... Ave...

4. La carità della Chiesa.

La Chiesa, la grande famiglia dei figli di Dio, nata dal sangue e dall'acqua del divino costato di Gesù, è chiamata a compiere il mandato ricevuto dal Signore: «Andate in tutto il mondo ed annunziate il Vangelo ad ogni creatura...». La grande carità che nasce dal Cuore del divin Salvatore è quella di annunciare il suo Vangelo, che è vangelo di verità, di carità, di giustizia, di pace.

Scrive il S. Padre Benedetto XVI: «I santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio

fino al dono di sé...E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore....». La carità della Chiesa è la stessa carità di Cristo, che ci "urge" dentro e ci chiama ad agire in suo nome.

Gloria... Gesù, perdona le nostre colpe... Padre... Ave...

5. La carità dei cristiani.

«Amatevi come Io ho amato voi»! Come ci hai amati, Gesù? Facendoti nostro "buon samaritano", avendo compassione di noi, vittime del peccato, immersi nelle tenebre dell'errore, della disobbedienza.

«Va', e anche tu fa' lo stesso», concludi così la parabola affidandoci un compito, una missione, un dovere da compiere. Ma ci necessita la tua grazia, il tuo aiuto... perché senza di Te non sappiamo e non possiamo far nulla.

Ci inviti a guardarci attorno, a vedere le necessità dei fratelli, a stendere una mano di soccorso... «qualunque cosa avrete fatto ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avrete fatta a me».

Perciò siamo qui ad implorare la Mamma: chi meglio di Lei può ottenerci la grazia di una vera conversione di carità, per uscire dalle nostre comodità, dai nostri egoismi...?

Grazie a Te, Signore! Grazie a Te, Mamma celeste!

Gloria... Gesù, perdona le nostre colpe... Padre... Ave...

Salve, Regina... Litanie...

Preghiera di conclusione

B – Benedetta sei Tu, Madre di Cristo e Madre nostra,
E – E benedetto il frutto prezioso del tuo grembo.
A – A Te, noi tuoi figli, fiduciosi ricorriamo e
T – Tu, maternamente, ascoltaci e soccorrici,
A – Anche se non siamo meritevoli delle tue attenzioni.

T – Tutto il nostro cuore si apre a Te
E – E Tu, benigna, non guardare alle nostre miserie.

M – Madre Santa, Madre del Bell'Amore,
A – Asciuga le nostre lacrime di dolore!
R – Rendici degni della divina Carità di Cristo e
I – Immacolata qual sei, rendici puri e santi!
A – Amen, Amen, Amen.

PREGHIERA PER IL MAL DI TESTA

O Capo Insanguinato di Gesù,
sii Tu conforto al capo mio dolente;
gli occhi miei appesantiti a Te solleva,
col Sangue Tuo il mio dolor rigenera
e alla Tua la mia passione associa.
L'insofferenza
dalla bocca e dal cuore allontana.
Lenisci la mia pena:
se Tu vuoi, passi...
ma, Ti prego,
mai passi da me la Tua immagine
e la volontà di soffrire
e morire
e ... vivere
con Te.

Gian Canio Elefante

DALLE NOSTRE CASE

DILIGENZA ANIMATRICE

La diligenza approda questo mese in Sicilia dove l'Opera vanta tre prestigiose istituzioni: l'Istituto Scolastico "Puricelli" di Palermo, l'Istituto Educativo "Don Salvatore Riggio" di Riesi (CL), e l'Istituto Scolastico "Padre Giovanni Minozzi" di Gela (CL).

Vi operano, da sempre ed esemplarmente, le Suore Riparatrici del Sacro Cuore nelle prime due e a Gela le Francescane del Signore.
Al Puricelli di **Palermo** è tornata, consolidata e ferma, la guida di Suor Antonina che gli anni non intaccano e il cui entusiasmo permane fiero e combattivo. A sostenerla nella quotidiana fatica lo stuolo compatto e mite delle care Suore Filippine che ben promette, in un crescendo di esperienza e di solida preghiera.
Anche le insegnati le ritrovo affiatate e coese, applicate nella traduzione di una didattica aperta e interattiva col territorio. Bella l'adesione all'iniziativa "Conosci la tua città", per cui i ragazzi di V, nella presentazione della vicina Villa Florio, mettono in mostra non solo le cognizioni sull'interessante edificio, altresì il bagaglio culturale ed umano accumulato nella lunga militanza tra noi. E sono simpatici, educati e spediti facendo fare bella figura all'Istituto. Nel complesso la scuola risulta sempre più "colorata" e multietnica, modello riuscito di integrazione.
Riesi ha vissuto giorni d'ansia a motivo della salute della Superiora Suor Raffaelina, ricoverata d'urgenza in ospedale ai primi del mese per seria ischemia. La trovo di nuovo a Casa, in ripresa, pienamente reattiva, assistita amorevolmente dalle giovani consorelle e dalla sorella Suor Domizia, la Vicaria, giunta appositamente da Roma grazie alla disponibilità della Madre Generale Suor Adele Manduzio che noi ringraziamo per tanta attenzione. È consolante constatare l'attivo e responsabile inserimento delle giovani suore che progressivamente prendono a cuore le necessità della Casa, il lavoro con i bambini e la testimonianza gioiosa della carità. L'Istituto attende di essere totalmente abitato e riqualificato e in tal senso si sta lavorando con varie ipotesi progettuali.

Ultima tappa della breve maratona: **Gela**. Le Suore sono inappuntabili nel loro schierarsi sulla breccia: Suor Valeriana, indomita, esercita il ministero del coordinamento delle attività didattiche, mai paga dei risultati raggiunti, da buon Capitano.

La risposta delle insegnanti non è da meno nello svolgimento della delicata missione. Ne risulta una scuola dinamica, vivace, aperta e assestata su livelli di qualità conseguendo risultati eccellenti nelle prestazioni sportive. Anche nelle materie letterarie gli alunni sono attivi e preparati, attenti e interessati: ti si apre il cuore a dialogare con loro. Un'attenzione speciale per i bambini di V prossimi a lasciare la scuola con l'esortazione a far tesoro degli insegnamenti ricevuti.

IL PURICELLI ADOTTA IL VILLINO FLORIO

Cristina Veraci, Insegnante

Sono ormai diversi anni che la scuola P. Puricelli di Palermo partecipa alla manifestazione organizzata dal Comune di Palermo: "Palermo apre le porte".
Gli alunni di IV e V elementare hanno "adottato" il Villino Florio, splendida costruzione in stile Liberty. Tale iniziativa ha visto protagonisti i ragazzi che, assunti i ruoli di "Cicerone" hanno accompagnato i turisti nelle visite del castello. Preparati e spigliati, questi sono stati i commenti dei visitatori hanno egregiamente svolto questo compito. Hanno saputo incuriosire ed interessare i turisti che, piacevolmente visto la giovane età, si lasciavano guidare nella visita del castello. Alla fine ad ogni visitatore gli veniva donato un ricordo (un piccolo fiore di Das realizzato dagli alunni) di quel giorno ma, credo anche, di quel bambino che aveva saputo così bene assolvere a quel compito inusuale.

Per la manifestazione abbiamo avuto la piacevole sorpresa di avere tra i visitatori il Segretario generale dell'Opera, don Cesare. Le sue parole di approvazione e di incoraggiamento hanno arricchito l'esperienza vissuta da ogni alunno.

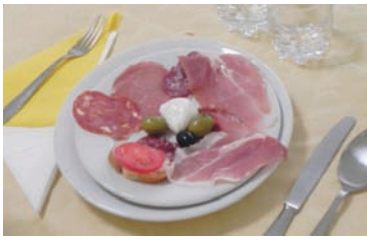
da Ofena

VERSO NUOVI ORIZZONTI

Aria nuova si respira dalle parti della Colonia Frasca alle Vigne di Calascio. È da un po' che gli abitanti della zona, anche se pochi oggi, assistono ad un andirivieni di macchine e mezzi di lavoro. La curiosità di qualcuno e la trasparenza di altri hanno fatto capire che la casa sta riprendendo quota e che presto sarà destinata ad altri impieghi.
I primi segnali si sono avuti con l'arrivo del Consiglio della Famiglia dei Discepoli che si è riunito nelle giornate dall' 8 al 10 aprile per svolgere le attività correnti e per programmare quelle future. Prendere spunto da una casa che fu tanto cara al Padre Fondatore, che la vedeva come "Culla e Pupilla" della Famiglia religiosa da lui fondata, è stata di certo una bella idea. L'occasione ha consentito ai Consiglieri di vedere il da fare e di programmarlo nel migliore dei modi.

Il 29 aprile, poi, un piccolo gruppo di Ex-Alunni di Roma e della Provincia dell'Aquila, capitanati dal fiero Alvaro Vitale, ha reso omaggio alla tomba di Padre Tito in occasione del 39° anniversario della morte. È seguita un'agape fraterna prima della partenza per Castel di Ieri, paese natale di Padre Tito, dove è stata celebrata una Santa Messa di suffragio e ricordata la sua figura di Sacerdote umile, semplice e fedele a Don Minozzi che gli propose, quando lo accolse proprio alla Colonia, tanto lavoro e tanto sacrificio.
Il 5 maggio, infine, un gruppo di Amici del Prof. Antonio Lombardi, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Opera, provenienti per lo più da Vittorito, si è intrattenuto per una visita alla Casa e per un'agape fraterna beneaugurante la ripartenza della struttura.

Artefice dell'animazione culinaria è stato il nostro Presidente dell'Associazione Amici Don Giovanni Minozzi, Michele Giovanni Leone, che con la fattiva collaborazione della Signora Nataliya e di alcuni Amici: Gianfranco Fioramonti e Rossana *(nella foto sopra)*, Piero Simonelli e Luisa, Roman Bilanin, hanno preparato, servito e riassettato in modo puntuale.
La struttura ha ancora bisogno di tante cose ed intanto come lavastoviglie si sono impegnati Piero e Luisa. Si vedono all'azione nella foto accanto.
Tutti i commensali si sono dichiarati soddisfatti ed hanno proposto un BIS al più presto.



Ci auguriamo che queste iniziative siano il segnale di una ripartenza reale della bella Casa e che presto arrivino tanti nuovi ospiti per ritemprarsi nel corpo e nello spirito in questo scenario incantato, lontano dai rumori e che consente veramente di ricaricare le batterie in tutti i sensi a stretto contatto con la natura, così bella e così varia nelle diverse stagioni e che qui è incantevole proprio perché incontaminata.

da San Giorgio a Liri

FESTA DELLA MAMMA

Quest'anno come nostra consuetudine abbiamo festeggiato le nostre mamme con una santa Messa animata dai bambini della nostra scuola il giorno 8 maggio dedicato alla Madonna di Pompei e non il 12 perché nella nostra parrocchia vi erano le comunioni.
Dopo la santa Messa i bambini hanno dedicato alle loro mamme due canti e due poesie.
Il 31 maggio c'è stata la recita di fine anno sulle 4 stagioni.

da Palizzi Marina

VISITA ALLA FATTORIA

Le suore

Il lunedì 13 maggio 2013, i bambini della scuola materna "Padre G. Semeria" hanno partecipato all'annuale gita scolastica presso una fattoria locale di Palizzi Marina.
Una visita guidata dove i bambini hanno potuto conoscere da vicino gli animali e fare ogni tipo di domanda a riguardo.
Il pranzo si è svolto nel ristorante dei proprietari della fattoria dove grandi e piccoli hanno potuto mangiare prelibatezze di rustici e piatti caserecci.
Dopo l'ora libera, i bambini hanno assistito alla produzione del pane nelle sue varie forme e, in seguito, ogni alunno ha potuto realizzare la sua propria "pizzetta" (che hanno portato a casa!).

Una giornata sicuramente indimenticabile sia sotto il profilo del divertimento ma, altrettanto, sotto quello didattico.

da Monterosso al Mare

UNA TAPPA OBBLIGATA

Marco Delucchi

Il 17 maggio abbiamo ricevuto la gradita visita dell'amato barnabita Padre Giovanni Villa con dodici suoi seminaristi, provenienti da diverse nazioni: Filippine, Congo Kinshasa, Ruanda, Italia, Messico e Brasile. Hanno potuto celebrare la S. Messa nella Chiesa dove riposa Padre Giovanni Semeria, durante la quale Padre Villa ne ha ricordato il percorso di vita. D. Antonio Carozza ha pranzato con loro ed li ha introdotti alle attività attuali del Centro. Dopo il pranzo hanno fatto una veloce visita al paese e sono ripartiti alla volta di Roma.

IL RINGRAZIAMENTO DI P. VILLA

Carissimo Don Cesare,
ritornato a Roma con i nostri Studenti prossimi Professi solenni e Diaconi, mi è gradito anche a nome loro, esprimere a te, a D. Antonio e agli amici di Monterosso, tutta la nostra riconoscenza per la bella giornata trascorsa in compagnia di P. Semeria.
Il contatto vivo con P. Semeria è stato molto sentito e apprezzato dai nostri Studenti e l'accoglienza squisita e più che fraterna dei Discepoli e dei loro collaboratori non verrà facilmente dimenticata.
Abbiamo raccomandato al Signore, per l'intercessione del suo Servo fedele, anche il vostro Istituto, le vocazioni e le nuove vostre fondazioni missionarie, e abbiamo pregato affinché il P. Semeria e il P. Minozzi siano proposti insieme all'esempio e alla venerazione del popolo cristiano.
Grazie dal profondo del cuore, mentre mi auguro che il pellegrinaggio a Monterosso entri sempre più nelle buone abitudini di tanti ex alunni e cristiani.

da Picerno (PZ)

TI LASCIO UN LIBRO

Patricia Luongo

Una delegazione della little town famosa per la Certosa di San Lorenzo nelle Dolomiti Lucane e a Picerno, Padula nel potentino tra arte, bellezze paesaggistiche e poesia.
Infatti la scorsa domenica 19 maggio è stata una giornata intensa e piena di emozione per la delegazione dell'*Associazione Culturale "Nuove Idee"* di Padula giunta in Provincia di Potenza, la giornata si è divisa in due importanti appuntamenti, in mattinata la visita nelle Dolomiti Lucane e visita nell'incantevole e suggestiva cittadina di Pietrapertosa; mentre nel pomeriggio si è giunti a Picerno dove si è dato luogo ad un convegno letterario dedicato alla presentazione del libro poetico *"Itinerario poetico di una vita"* di Vito Marcantonio, che ha avuto luogo all'interno dell'entrata della Torre di Palazzo Scarlini.
Numerosi gli ospiti presenti e i relatori che ne hanno preso parte all'evento. Da Padula son giunti all'appuntamento letterario prendendo parte al tavolo dei relatori il primo cittadino di Padula Paolo Imparato, l'Assessore alla Cultura l'architetto Tiziana Bove Ferrigno e il pronipote del famoso poliziotto italoamericano, di origine padule, Joe Petrosino, Nino Melito.
Tra i relatori il Vicesindaco di Picerno, l'Assessore De Angelis e il Consigliere Martino; vi è stato anche l'intervento del Presidente dell'*Associazione Nuove Idee* la professoressa Giuseppina Sorrentino, Clara Moscarella, il Preside Vitale e alcune poesie del libro son state declamate dalla professoressa Masullo; logicamente tra i relatori vi era anche il poeta Vito Marcantonio.
Pietrapertosa è uno dei borghi più belli del Belpaese, sitato a 1088 metri di altitudine all'interno del Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane in Basilicata, il quale è circondato da rocce arenarie dalle forme fantastiche. Il centro storico è stato costruito prima dell'anno 1000 dagli arabi.

da Sparanise

LEGALITÀ E CULTURA: BINOMIO INSCINDIBILE

Lunedì 20 maggio u.s. alle ore 9,30 ha avuto luogo nel teatro dell'Istituto, cortesemente messo a disposizione dalle Suore della Sacra Famiglia, il libero dibattito sui temi della Legalità –

(La cultura vince l'illegalità) promosso e organizzato dall'I.S.I.S.S. di Sparanise – Dirigente Dott. Alessandro Cortellessa. La lotta alla mafia - sosteneva Paolo Borsellino – è innanzitutto tesa a far sentire la bellezza del profumo della libertà in opposizione al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza e della complicità. Tutti gli oratori nelle persone del:

Sindaco del comune di Sparanise: **Dott. Mariano Sorvillo**; Tenente Colonnello **Claudio Mungivera** Capo ufficio Sicurezza Nato; Ass. P.I. Provincia di Caserta: **Dott.ssa Cosima Cincotti**; Comandante della stazione C.C. di Sparanise; **Dott. Giovanni Caparco**; Giudice presso il Tribunale di S. Maria C.V.; **Dott.ssa Carlotta Giaquinto** Direttrice Carcere di S. Tammaro (CE); **Dott. Antonio Del Monaco** Psicologo; **Don Luigi Merola** il "Prete anticamorra" Presidente della Fondazione *"A voce d'e creature"*.

All'incontro sono intervenuti numerosissimi alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale.

I partecipanti hanno convenuto sull'asserzione sopra indicata che la legalità è frutto della cultura: dove questa è carente, l'illegalità prospera. Ma la vera cultura, ha affermato qualcuno, non può e non deve prescindere dal rispetto per la persona e dalla consapevolezza del significato dell'esistenza; se questi principi mancano, le stesse leggi possono ritorcersi contro l'uomo. Devianze e disagi giovanili sono anche conseguenza del disorientamento che sempre più spesso sta colpendo anche gli adulti.

Ci si è chiesto se la scuola, gli studenti stessi possono riscoprire la bellezza di

- **La cultura vince l'illegalità.**
- **"La camorra è come un parassita, che vive grazie al nostro sangue e si alimenta con il nostro silenzio" .** ***(don Luigi Merola)***
- **"La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza della continuità e quindi complicità".** ***(Paolo Borsellino)***

una vita che non si realizzi in modo egocentrico ed individualistico, ma in maniera altruistica e solidale. Perché tutto ciò sia realtà concreta è necessaria una sinergia tra le varie istituzioni: Famiglia, Scuola, Politica, Forze dell'Ordine. Non a caso, anzi opportunamente, è stata presente insieme ai diversi rappresentanti delle Istituzioni, la Dott.ssa Concetta Perretta, in qualità di funzionario del Consiglio Regionale della Campania che ha avuto modo di prendere contatto con il mondo della Scuola, rimanendone favorevolmente colpita.
L'entusiasmo, la speranza, la passione hanno riacceso gli animi per una rinnovata attenzione ai temi della Legalità: Allievi, Insegnanti, Rappresentanti delle Istituzioni, con la ferma volontà

di respirare Profumo della vera Libertà.
Tutti gli intervenuti dopo un breve buffet hanno ringraziato per l'ottima riuscita del dibattito (protrattosi per oltre tre ore) sono rimasti meravigliati per l'accoglienza familiare dell'Istituto e per il luogo in cui si trova e per l'aria pura che vi si respira assieme al clima di pace e serenità.

RICORDO DI Sr EDOARDA

Guida Izzo, Insegnante

Il giorno 22 maggio alle ore 17, 30 il teatro della Scuola era stracolmo di persone, cittadini, genitori degli alunni, Insegnanti, per un duplice motivo: La Madonna del Torello (compatrona di Sparanise) la sera precedente in processione era entrata dal nostro cancello per rimanere con noi due giorni alla venerazione delle numerose persone che durante il giorno le hanno sempre tenuto compagnia. Inoltre si è celebrato il I° anniversario del ritorno alla casa del Padre dell'indimenticabile Sr Edoarda.
La Santa Messa solenne è stata officiata dal Parroco Don Liberato Laurenza che ha ricordato a tutti i presenti l'amore e l'abnegazione che Sr Edoardo aveva per il prossimo e in particolare per i bambini educati da lei nel corso degli anni. Ha altresì sottolineato lo Spirito di sacrificio, di rinuncia che vivono nella quotidianità tutti gli uomini e le donne che si sono votati a Dio. Ha quindi analizzato il malessere della donna di oggi che spesso rincorre un successo effimero, un successo che spesso non la porterà a niente se non alla distruzione della femminilità, della dolcezza, del saper accogliere come madre, come sorella, come amica i bambini, gli umili, i bisognosi, il prossimo.
Una realizzazione che, con occhio attento, le giovani di Sparanise possono trovare nelle "Suore del Campo", che pur essendo rimaste in poche, possono dimostrare che "realizzarsi" può significare anche "Totus Dei", votarsi tutte a Dio. La Santa Messa è stata sentita e partecipata da tutti, piccoli e grandi, e tutta quell'affluenza di persone, ha dimostrato ancora una volta quanto siano importanti le Suore e l'Istituto "P. G. Semeria" per la popolazione di Sparanise.

DALLE NOSTRE MISSIONI

da Itaquaquecetuba

OS PADRES DISCIPULOS
A Matriz da Sao Sebastiao da Suzano

Origem. Todos os anos no dia 11 de novembro, a Congregaçao Religiosa dos Padres Discipulos e a Congregaçao Servas do Senhor, fazem a mem6ria de seu Fundador, o Servo de Deus, Pe. Joao Minozzi, falecido em 1959.
Com seu espirito de profeta em tempos de 1ª Guerra Mundial, Pe. Minozzi enxergou a necessidade de acolher carinhosamente e promover avida dos 6rfaos de guerra.
Ele e Pe. Semeria eram capelaes militares e com a mesma firmeza e decisao, tornaram-se apostolos da carida de, conservando o jeito de serem poetas, escritores, oradores e sobretudo santos sacerdotes. Os dois prestavam serviços religiosos nos acampamentos militares e nos campos de batalha. Se conheceram e juntos iniciaram a grande obra de assistencia aos 6rfaos de guerra. Fundaram a Congregaçao dos Padres Discipulos, filhos gerados no amor e na caridade, consagrados ao serviço do apostolado no meio dos 6rfaos e ungidos do espirito de sacrificio e de sangue de tantos soldados mortos na guerra de 1915. Conheci Pe. Minozzi em 1958 quando passou pelo Seminario para um descanso rapido e para contemplar com a felicidade de um pai os seus pupilos, falando a nos com sua voz de sino, com seu corpo inteiro, ja marcado pela dor que vinha minando sua saude, mas, ao mesmo tempo, explodindo de vi da e de amor. Falava sobre a nossa vida de adolescentes, pronunciando palavras de amor e esperança, de fortalecimento e encorajamento a perseverar na vocaçao santa.
Vislumbravamos a beleza e a grandeza da vida sacerdotal, nossa filiaçao ao Pai celeste e a Don Minozzi, que nos queria membros da "Familia dos Discipulos". Terminada a visita, antes de voltar para Roma, celebrou a eucaristia num altar lateral da Capela. Fui escalado para "servir a missa" como coroinha. Com seus gestos, mais que com palavras pronunciadas em lati m, Pe. Minozzi expressava toda a sua gratidao a Deus, vivenciando na santa comunhao toda a sublime intimidade com o Filho de Deus, presente sobre o altar. Caprichei ao maximo o meu latim, nas respostas exigidas pelo ritual da missa, tendo feito previamente um bom ensaio.
Em 1959, o seu corpo adoeceu gravemente, e o gigante da caridade, caiu, feito raio no seio da terra. Era 11 de novembro de 1959. A noticia mexeu com o mundo politico, juridico e eclesiastico. Representantes do Governo italiano, e do Vicariato da Roma estiveram ao vel6rio na Igreja do Sagrado Coraçao de Jesus, na rua Renascimento, ao lado da Praça Navona.
De Roma o féretro seguiu para Amatrice (Rieti) onde foi sepultado. Estive também no cortejo funebre que iniciou na entrada da cidade, até a Igreja de Sao Francisco, onde o Bispo de Ascoli, Mons. Morgante celebrou o rito das exéquias.
Hoje, Pe. Minozzi é um homem ressuscitado, portador da sinfonia eterna e celeste, transbordando luz e intercedendo sempre pelos seus filhos e filhas das duas Congregaç6es e da Obra Nacional de Assistencia às crianças e aos idosos e rezando por todos aqueles que bem sabem que ele esta sempre ali.
Adiante, indicando o caminho de amor e caridade aos pequenos, à juventude sofrida no mundo de hoje. entreuei a minha juventude completamente a este homem, carregando no peito a mesma chama de amor pelo Divino Mestre. Andei, treinando a minha experiênza de educador e animador, pelos corredores dos colégios e é bem verdade que os dias estavam pesados e as noites carregadas de cansaço.

Hoje oarisma do Fundador esta se forjando para novas formas de vida apostòlica e é bem possivel que brevemente o impossfvel deixe de ser impossivel w apareça a reserva bendita da esperança originai: sermos educadores da juventude.
No entanto os òrfaos que Pe. Minozzi e os Discfpulos acolheram nos colégios, hoje são professores, mestres, doutores, pais e av6s e guradam a lenbraça de tantos Padres e assistentes que como educadores transformavam cada esforço e sacrificio em atos de amor.
A Pe. Minozzi nao faltava a vocaçao para fazer uma brilhante carreira como professor nos ateneus de Roma, e nao teria sido em vao este trabalho porque era um grande estudioso. De repente, fazendo ponto final ao seu papel genial de professor e pesquisador, decidiu ser Capelao Militar na 1ª Guerra Mundial. Aos soldados antes e aos 6rfaos e às viuvas depois, ele enxugou muitas làgrimas.
Para as maes e as esposas que nao viram mais voltar seus filhos e maridos para os lares, as obras iniciadas pelos dois capelaes constituiram um porto seguro e feliz. Hoje as obras sao assim, como san: algumas ficam de pé, outras pararam de existir, morreram algumas e nasceram outras na Italia, no Brasil, no Peru. Desejarfamos que o carisma das duas Congregações tivesse uma evidente explosao de vida e de luz, mas vem brilhando sorridente o novo dia ao sol claro de um novo amanha.

Tratto da: *"Pe Carmine Mosca"* A Matriz De SAO SEBASTIAO de suzano (das origens aos dias de hoje).

TRADUZIONE SINTETICA

L'11 novembre facciamo memoria del Fondatore P. Minozzi.
Con il suo spirito di profeta egli vide la necessità di accogliere con amore e promuovere la vita degli orfani di guerra. Con Padre Semeria decise di diventare apostoli della carità conservando la caratteristica di essere poeti, scrittori, oratori e soprattutto santi sacerdoti, prestando servizi religiosi negli accampamenti militari. Insieme iniziarono la grande opera di assistenza agli orfani e fondarono la Congregazione dei Padri Discepoli. Conobbi P. Minozzi nel 1958 quando passò per il seminario per un rapido riposo e per contemplare con la felicità di un padre i suoi figlioli, parlandoci con la sua voce di campana, con il suo corpo intero, già marcato dal dolore che stava minando la sua salute. Ci parlava della nostra vita di adolescenti, pronunciando parole di amore e speranza, di fortezza e di incoraggiamento a perseverare nella vocazione santa.
Fui scelto per "servire la messa" come chierichetto. Con i suoi gesti, più che con le parole pronunciate in latino, egli esprimeva tutta la sua gratitudine a Dio, vivendo nella santa comunione tutta la sublime intimitá con il Figlio di Dio.
Fui presente al corteo funebre che iniziò all'entrata di Amatrice fino alla Chiesa di San Francesco dove il vescovo di Ascoli Mons. Morgante celebrò il rito delle esequie.
Oggi padre Minozzi è un uomo risuscitato, portatore della sinfonia eterna e celeste, diffondendo luce indicando il cammino di amore e carità ai piccoli, alla gioventù che soffre nel mondo di oggi.
Ho donato la mia gioventù completamente a questo uomo, caricando nel cuore la stessa fiamma di amore al Divino Maestro. Ho esercitato la mia esperienza di educatore e animatore: i giorni erano pesanti e le notti caricate di stanchezza. Oggi il carisma di P. Minozzi sta costruendosi verso nuove forme di vita apostolica ma sempre per essere educatori della gioventù. Intanto gli orfani accolti nei collegi oggi sono professori, maestri, dottori, genitori e nonni e conservano il ricordo di tanti Padri e assistenti che come educatori trasformavano ogni sforzo e sacrificio in atti di amore.
Oggi alcune delle sue opere ancora esistono, altre hanno cambiato finalità e altre nacquero in Italia, Brasile e Perù. Desideriamo che il suo Carisma continui ad avere una evidente esplosione di vita e di luce.

da Chaclacayo

FIN DE CARNAVAL

Campos García Juan Jacinto, DF

Paz y bien a todos, queremos compartir con ustedes cómo es que vivimos el fin del carnaval en nuestra comunidad peruana **"Familia de los Discípulos"**. El carnaval es una costumbre muy antigua que se celebra con diferentes manifestaciones, como cantos, juegos y trajes muy coloridos. En el Perú, sobre todo en la parte sur se celebra con más ímpetu.

Nosotros como Familia y Comunidad, que venimos de diferentes departamentos del Perú traemos esta costumbre; pero para decir verdad era la primera vez que celebrábamos el fin del carnaval. Las actividades estaban programadas para el día sábado 12 de enero del 2013. La expectativa y los preparativos eran muy empeñosos ya que todos nos comprometíamos en hacer y dar algo para que todo salga de la mejor manera.

Es así como llegó el día 12, por la mañana no sabíamos dónde y cómo conseguir el árbol para el carnaval, así que decidimos cortar uno que había en el noviciado aunque Padre Jorge no quería, pero después cedió al pedido. Todos estábamos en los preparativos, unos estaban arreglando el árbol, otros viendo lo que se necesitaba para los números y otros haciendo las inscripciones para lo juegos que se iban a realizar el día sábado 12 por la tarde, en total habían trece juegos, entre los cuales estaban: ***el tiro de la soga, el caballo de Troya, preguntas del Catecismo, carrera a tres piernas, el juego del caramelo, los comelones, el juego de la aguja , el caballo y el jinete, el limbo, carrera en tablas entre otros.***

Toda la mañana la pasamos en preparar lo necesario para dicha actividad, ya que después de almuerzo daríamos inicio a la tarde carnavalesca. Por otro lado, todos estábamos contentos con la llegada de Daniel, que a pesar del viaje estaba también ayudando en los preparativos. De esta manera, quedo todo listo para empezar con los juegos de fin de carnaval. Es así, que siendo las 2.30 de la tarde se dieron por iniciado las diferentes competencias, todos estábamos reunidos en la cancha deportiva de nuestra casa, cada grupo con su equipo, la competición fue muy grande en cada juego, sobre todo en el caballo de Troya, juego que el Padre Rocco nos lo enseño. Todo era fiesta de carnaval lo que se vivía, entre risas y alegría, la tarde iba pasando; todos estaban inmersos en un ambiente de familia, todos, incluido Daniel que a pesar de las pocas horas de su llegada al Perú, ya participaba con disponibilidad y alegría.

En definitiva todo era alegría y esparcimiento, pero siendo ya las 5.30 de la tarde se dieron por concluido los juegos para dar paso a la tumba del carnaval, es decir del árbol que venia a ser

como la cumbre de fin de fiesta, todos bailábamos en rededor del árbol que habíamos plantado, pues este estaba lleno de regalos, todos estábamos a la expectativa quien lo cortase, fue un largo tiempo para que caiga, ya que el cuchillo que cortábamos estaba sin filo, era parte del juego, así fue que de tanto golpe con el machete el grupo de lo nuevos lo tumbo, todos nos aglomeramos a coger los regalos que tenia el árbol, creo que todos cogieron algo, en fin.

De esta manera los nuevos aspirantes serán los encargados del fin de carnaval 2014, ya que la tradición es así, aquel o aquellos que tumben el árbol de carnaval serán los responsables de buscar un árbol y llenarlo de regalos, es decir de organizarlo todo. Pero la fiesta no terminaba ahí, sino que de-

spués de esto todos a mojarse unos con globos, otros, con baldes llenos de agua corrían a mojar a quien encontraban en su camino, incluso con la manguera se mojaban, en cambio otros los echaban a la piscina, en total nadie quedo sin mojarse. Fue un día lleno de la alegría y sobre todo de fin de carnaval ya que el día siguiente iniciaba Cuaresma con el miércoles de Ceniza. Así fue como celebramos el fin de carnaval en la comunidad Familia de los Discípulos del Perú.

TRADUZIONE SINTETICA

Anche in Peru c'è la bella abitudine di celebrare il santo carnevale, specialmente nel sud, e nella Famiglia dei Discepoli è la prima volta che celebriamo questo santo tanto amato da tutti i ragazzi. Arriva il martedì grasso, tanto atteso da tutti con ferventi preparativi sia per l'albero sia per i vari giochi, un po' come in Italia quando i nostri collegi erano in piena attività. In mattinata, preparazione dei vari giochi; subito dopo pranzo, in gara! Divisi per gruppo, tutti abbiamo partecipato alla corsa ed alla partita a tre gambe, alla gimkana, alla corsa con i mattoni ..., ma la grande sorpresa fu il Cavallo di Troia che ci insegnò Padre Rocco. Ci siamo sfogati tra le risa e la allegria che ne derivava. Alla fine della giornata, la tomba di carnevale, da noi rappresentato in un albero ricco di doni piantato in mattinata. Tutti attorno a questo albero, danzando, gridando e facendo festa, ogni tanto uno di noi dava un colpo per abbatterlo solo che il macete (l'accetta) colpiva l'albero non con il taglio ma con il dorso. Dopo una mezz'oretta, quando cadde, tutti a buttarsi per terra per prendere qualche dono; ce n'era per tutti. Nel frattempo i palloncini pieni di acqua volavano ed anche la pompa per innaffiare i prati sembrava non fermarsi e continuava ad innaffiare gli allegri seminaristi occupati a raccogliere doni. Dopo la doccia, un po' con dispiacere,tutti in cappella per prepararci all'inizio della quaresima con il mercoledì delle Ceneri. Un grazie ai superiori e soprattutto al buon Dio che ci ha permesso di godere di una giornata tan to bella, ricca di emozioni e di allegria che ci ha visto tutti insieme a gareggiare.

SPIZZICANDO

Nel mese di aprile appena trascorso abbiamo avuto modo di assistere ad una serie di GROSSE NOVITÀ per il Paese.

Elezione del Nuovo Presidente della Repubblica è, certamente, la più clamorosa. Con questa vicenda l'attuale classe dirigente di una certa età ha mostrato tutta la sua debolezza e tutta la sua fragilità. I soliti giochi di bottega sono saltati tutti e solo la grande saggezza di Giorgio Napolitano ha impedito che la barca andasse completamente alla deriva.

La sua rielezione è, per il momento, la MIGLIORE SCELTA possibile in una situazione di grande confusione e di totale irresponsabilità politica.

Alla rielezione il NUOVE/VECCHIO Capo dello Stato ha ripreso le redini in mano ed ha scelto come nuovo Presidente del Consiglio un giovane di età (46 anni) e di idee, formatosi nelle fila ed alla scuola della Democrazia Cristiana che ha guidato per anni il Paese e lo ha risollevato dopo la guerra.

La nascita del Nuovo Governo, almeno per la tempestività, è stata già un primo successo. Ha fatto dimenticare il flop e le tante giornate perse dal suo predecessore ed è un buon viatico per far sperare che presto ci si avvii su una strada di concretezza e di fattualità. Speriamo, inoltre, che quanto prima i frutti diventino evidenti e concreti per la maggior parte della popolazione, specie quella più in difficoltà.
Allo scenario politico appena descritto dobbiamo aggiungere qualche nota di colore che Papa Francesco, col suo stile sobrio e realista, ci propone con grande fermezza.

Durante il rito della settimana Santa, alla messa della Domenica delle Palme ha detto: "Per favore non lasciatevi rubare la speranza!" e poi "Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo. Dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre, anche a 70 e 80 anni – ha, poi, insistito – con Cristo il cuore non invecchia mai".

È il messaggio che da forza e speranza a tutti noi, teniamolo stretto nel cuore e dimostriamo di essere Cristiani col sorriso sul viso, quel sorriso che deve essere indice di FEDE forte e vissuta.

m.l.

Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

IN VACANZA... AD AMATRICE

La Casa per Ferie, condotta dalle miti Suore Ancelle del Signore, è quanto di meglio possa proporsi per chi ricerca la quiete, il raccoglimento, la serenità della lettura, il misticismo della preghiera.
Ideale per anziani e persone sole, piace anche alle famiglie che intendono ritemprarsi fisicamente e spiritualmente.
L'ottima e genuina cucina delle Suore è il tocco finale di un'ospitalità a misura d'uomo, semplice e fraterna.
Dispone di camere singole, doppie e triple, tutte fornite di bagno interno.

Aperta tutto l'anno

PER PRENOTAZIONI:
Casa per Ferie "Mater Amabilis"
Via F. Grifoni, 12 – 02012 **AMATRICE** (RI)
Tel. **0746.826845**

“FIUGGI FAMILY FESTIVAL”

sabato 27 luglio 2013

Teatro Comunale di Fiuggi – P.za Trieste e Trento

CONVEGNO SUI FONDATORI P. SEMERIA E P. MINOZZI

PROGRAMMA

Ore 10,30 – Apertura Convegno presenterà **Michele Giovanni Leone**:

- Relatori: prof. **Giovanni Mesolella**, prof. **Rocco Lista**, **Giuseppe Mastromarino**;
- Durante il Convegno sarà proiettato un video sulla vita di ***P. G. Minozzi*** e ***P. G. Semeria***;
- **Francesco Marino** testimonierà sulla sua recente esperienza brasiliana dove è arrivata la carità e l'evangelizzazione minozziana.

Ore 13,00 – Conclusione del Convegno da parte di un Padre della Famiglia dei Discepoli.

Ore 14,00 – Pranzo a richiesta presso il ristorante "La GROTTA", via G. Garibaldi, 2.

Per prenotazioni rivolgersi agli hotels convenzionati col F.F.F.
A noi ne hanno consigliato due in particolare:
1) **Hotel Reale**; 2) **Hotel dei Pini**.

Le prenotazioni e gli accordi con le strutture vanno presi direttamente dagli interessati.

E' importante comunicare tempestivamente la propria adesione all'incontro (Tel. **06.68801409**).

L’INVITO RIGUARDA TUTTI GLI EX-ALUNNI; È GRADITISSIMA LA PARTECIPAZIONE DI PARENTI ED AMICI.

In caso di mancato recapito restiture a:
EVANGELIZARE PAUPERIBUS MISIT ME – VIA DEI PIANELLARI, 7 – 00186 ROMA